LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ per. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Museana	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 50
Stati fuori dell'Unione Postale	72	36	6 —
	» arretr.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Rappresentanza a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

La rottura dei negoziati commerciali italo-svizzeri.

La tariffa generale — Una lettera di Droz ai delegati italiani — Le dichiarazioni di Rudini — I decreti — I commenti.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti telegrammi:

BERNA, 12. — Il Consiglio federale, visto la relazione della sua delegazione in data di Zurigo, 11 corrente, ha decretato:

1° che la tariffa generale delle dogane del 10 aprile 1891 si applicherà dal 15 febbraio ai prodotti ed alle merci di provenienza italiana;

2° il dipartimento federale dei pedaggi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

ZURIGO, 13. — Droz ha scritto una lettera ai delegati italiani dicendo che il Consiglio federale dichiara che non può considerare come accettabili le offerte italiane pei tessuti e ricami in cotone e neppure le condizioni a cui quelle offerte erano subordinate. Il Consiglio federale non vede la possibilità di concludere, pel momento, un nuovo trattato nè di stabilire fino alla sua conclusione un *modus vivendi* soddisfacente. In conseguenza non può che riservarsi di prendere da se stesso quei provvedimenti che le circostanze potranno richiedere.

La lettera termina manifestando il rincrescimento che sia così aggiornato il trattato per un tempo che si spera il più breve possibile e così desiderabile per gli interessi economici dei due paesi.

Le concessioni italiane, accennate nella lettera di Droz pei cotoni, portavano da 4 a 10 0/0 il ribasso della tariffa convenzionale. Per contro la Svizzera aveva poggiorato nelle sue offerte le condizioni dell'entrata in Svizzera dei principali nostri prodotti, come vino, maiali, bestiame bovino, vermutte e agrumi.

Di Rudinì, dando così più vivo rincrescimento atto delle decisioni del Consiglio federale, dichiarò che, continuando ad essere inspirato a sentimenti amichevoli e conciliativi, spera esso pure in un accordo, così desiderabile nell'interesse economico dei due paesi, possa ristabilirsi al più presto; e perciò si tiene pronto a ricevere le comunicazioni che il Governo svizzero stimerà opportune.

ROMA, 13. — Il Ministero delle finanze ha diramato oggi l'ordine alle dogane del regno di applicare da domani la tariffa generale alle provenienze dalla Svizzera.

Il Consiglio federale ha dato ordine al suo ministro in Roma di chiedere al Governo italiano di continuare i negoziati, nonostante l'applicazione della tariffe generali.

Rudinì rispose che gradirà in massima l'offerta e che gli accordi sarebbero presi in proposito.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

12, *ore 8,40 pom.*

Sebbene oramai preveduta, la notizia dell'applicazione delle tariffe generali colla Svizzera ha prodotto una impressione incresciosa. Mancano ancora i particolari circa gli ultimi stadi delle trattative; ma frattanto è logico credere che le pretese della Svizzera fossero realmente inaccettabili, poichè i nostri delegati, nelle ultimissime istruzioni, avevano ricevuto l'ordine di far concessioni sino al limite compatibile con l'interesse del Paese.

Pare che le maggiori pretese della Svizzera fossero per la introduzione in Italia dei generi cotonieri, con troppo grave discapito delle nostre manifatture. L'applicazione delle tariffe generali colpisce specialmente la nostra esportazione delle sete, dei vini e di vari altri articoli agrari. Devesi però osservare che alcuni di tali articoli rappresentano per la Svizzera quasi generi di prima necessità; specialmente le sete greggie e i bozzoli, che alimentano molte fabbriche della Svizzera.

Quindi, più che temere una diminuzione nella nostra esportazione, si può presagire un maggior peso che subiranno gli industriali e consumatori svizzeri. Inoltre i produttori svizzeri vedranno quasi completamente chiusa la loro esportazione di formaggi, macchine, chincaglierie; e però, se per noi questa rottura rappresenta indiscutibilmente un danno, tanto maggiore sarà il danno che ne risentirà la Svizzera. Ciò che del resto non diminuisce la gravità delle conseguenze che avrà questa rottura commerciale per ciascun paese.

Il *Diritto* osserva giustamente che la chiusura delle dogane svizzere è dannosa per noi non tanto per il commercio di consumo locale, quanto per il commercio di transito con gli altri Stati; poichè è notorio che molti dei nostri prodotti dalla Svizzera passavano alla Germania o alla Francia.

L'*Opinione* crede che abbiano contribuito al cattivo esito i recenti *meetings* di Napoli e di Milano, dove si ebbe l'imprudenza di far credere che fosse indispensabile per l'Italia il concludere un trattato. Secondo il giornale officioso, anche la Stampa italiana si sarebbe mostrata imprudente, mentre la Stampa svizzera si mantenne tacitamente riguardosa.

La *Tribuna*, considerando che non sussi ricorso tra l'Italia e la Svizzera a tariffe di rappresaglia, ne deriva la speranza di ancora possibili accordi tra i due paesi. Frattanto invita il Governo a sollecitare la pubblicazione dei documenti.

Naturalmente oggi a Montecitorio si facevano intorno alla rottura dei negoziati vivi commenti. L'on. Di Rudinì, interrogato da vari deputati, mostravasi però molto riguardoso, limitandosi a dichiarare che presenterà quanto prima l'annunciato *Libro Verde* pei negoziati. Frattanto è probabile che domani egli risponda alla interrogazione presentata oggi alla Camera dall'onorevole Colaianni.

Dopo aver fatto voti per la conclusione di un trattato nello interesse del nostro mercato industriale e finanziario, non possiamo non deplorare vivamente questa rottura commerciale che, sebbene preveduta, non reca, con minore rincrescimento, minor danno.

Dei paesi che assorbivano gran parte dei nostri prodotti agrari, la Svizzera era certamente uno dei più notevoli e per la entità dei commerci — oltre duecento milioni fra consumo e transito — e per la vicinanza e la stabilità delle correnti. Particolarmente nel presente momento, col ristagno dei prodotti agrari e particolarmente dei vini sui mercati interni, e con la tariffa generale che ci separa dalla Francia, la Svizzera rappresentava per noi lo sfogo migliore e più diretto.

Forse le relazioni nostre colla Francia e le trattative pendenti fra la Francia e la Svizzera non sono estranee a questo risultato negativo dei negoziati. Non è improbabile che ora la Francia si intenda meglio colla Svizzera e che questa accordi a quella ciò che ha rifiutato a noi.

Del resto, come già abbiamo detto, non è possibile misurar subito l'entità delle conseguenze che questo fatto economico sarà per avere; nè è ragionevole cammare in aria giudizi sul modo con cui son procedute le trattative e sui motivi reali che ne hanno determinata la fine infelice prima di conoscere il *Libro Verde*, di cui l'on. Di Rudinì ha promessa la pubblicazione.

In quel libro troveremo i criteri che hanno guidato il nostro Governo e i negoziatori nella loro linea di condotta, nella scelta delle pretese e delle concessioni. Intanto però rimane provato dai fatti che hanno vinto quella parte dei nostri industriali, specialmente cotonieri, i quali erano condotti da noti protezionisti e sopratutto premuti dalla considerazione dell'interesse speciale. La grande maggioranza dei nostri industriali e agricoltori — setaioli e vinicultori — dopo una agitazione, forse troppo tardiva, è rimasta vinta.

Di che il Paese, produttore e consumatore, ha ragione di dolersi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,40. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione

Sull'avanzamento nell'esercito.

TAVERNA, relatore, crede che la quistione sia stata maturatamente studiata ed esaminata sotto tutti i punti di vista. Dice che il principio dei limiti d'età venne accettato da sei successivi ministri della guerra e che il provvedimento apporta certamente grandi benefizi all'esercito; esso compirà una soluzione senza ferire nessun amor proprio, lasciando gli ufficiali giovani di una carriera soddisfacente.

DEZZA approva i limiti di età perchè li giudica il giusto unico mezzo per rimediare ai variabili criteri ministeriali circa il maggiore o minor valore ch'esso attribuiscono al coefficiente dell'età nella compilazione degli stati caratteristici.

PELLOUX, ministro della guerra, espone considerazioni che sconsigliano dall'alterare comunque la tabella dei limiti di età, concordata colla maggioranza dell'Ufficio centrale, dopo lunghe discussioni. Prega perciò Morra a non insistere nel suo emendamento. Accenna al grande valore dell'argomento invocato da Dezza in favore dei limiti di età. Prega il Senato a dare la sua approvazione a questo articolo.

TAVERNA, relatore, dà lettura di un'aggiunta, accettata dal ministro, in omaggio alla osservazione di maggior valore del senatore Mezzacapo. Gli ufficiali che per decreto reale siano rivestiti delle funzioni del grado superiore, saranno, per effetto del presente articolo, considerati come promossi al detto grado.

Approvasi questa aggiunta e l'art. 43 complessivamente.

MEZZACAPO dichiara che preferirebbe l'articolo ministeriale e vorrebbe che non fosse compreso nei limiti il 1° aiutante di campo di Sua Maestà.

DEZZA non vorrebbe eccezione di sorta e desidererebbe che i 65 anni costituissero un limite comune a tutti. Espone le considerazioni che dovrebbero far comprendere nei limiti anche il primo aiutante di campo.

RICOTTI associasi alle considerazioni di Dezza. Dice che questo articolo consacra un fatto gravissimo, cioè che l'esercito in una prossima guerra sarebbe comandato da cinque generali troppo vecchi. Se dovesse proporre un'eccezione, proporrebbe un articolo un po' rivoluzionario. Proporrebbe che fosse escluso solamente chi avesse vinto una battaglia, e non oltrepassasse i cinquant'anni. (*Viva ilarità*)

PELLOUX, ministro della guerra, chiarisce il concetto dell'art. 43, che non conferma le supposizioni di Ricotti, in quanto le leggi si fanno colla presunzione che saranno applicate, non già con una presunzione opposta.

Approvasi l'art. 43; e, con lievi emendamenti, i successivi sino all'87 ed ultimo della legge.

Procedesi alla discussione sulla *modificazione all'ordinamento dell'esercito.*

Approvansi gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 5,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono scarsi.

Al banco dei ministri seggono Rudinì, Colombo e Branca.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

DE MARTINO e DE BERNARDI commemorano i senatori Cucco e Sanna, esprimendo il cordoglio per la morte.

BIANCHERI si associa.

Un fatto personale tra Fortis e Colombo.

FORTIS parla per un fatto personale. Dice che l'altro ieri il ministro Colombo, lui assente, rispondendo alla mozione di Stelluti sulla tassa del bollo da applicare agli atti delle Opere pie, citava una nota del Ministero dell'interno, firmata Fortis, per indurne che la interpretazione fiscale data alla legge si deve attribuire al Ministero dell'interno d'allora. Fortis afferma invece che la nota citata soltanto un parere del Consiglio di Stato per un fatto speciale.

COLOMBO risponde che egli citava la nota come un documento esistente negli atti per dimostrare come l'iniziativa della quistione partisse dal Ministero dell'interno e non da quello delle finanze.

FORTIS replica che il quesito esaminato dalla nota era un quesito speciale. Se ne appella alla buona fede.... (*Rumori*)

BIANCHERI prega di non riaprire la quistione di merito esaurita.

Un'interrogazione sui ritardi ferroviari.

BRANCA si dice pronto a rispondere all'interrogazione di Siacci sui ritardi nella linea Mediterranea, ma vorrebbe che l'interrogante specificasse i casi.

SIACCI cita il servizio da Torino a Roma. Dice che mentre il servizio da Torino a Novi e Milano-Novi dovrebbe portare una differenza di soli 18 minuti di tragitto, invece si impiegano per Torino-Novi quaranta minuti e più.

BRANCA cita statistiche da cui risulterebbe che da qualche tempo i ritardi sono meno frequenti. Afferma che procurerà di far migliorare gli orari, magari accordando un maggior spazio di tempo. (*Rumori*)

BRANCA: « È meglio avere un orario esigibile che un ipotetico ». (*Commenti*)

SIACCI prende atto.

Si apre la discussione *sulla convenzione fra l'Italia e la Germania per la protezione industriale.*

Parla CAMPI, relatore della Commissione.

ARCOLEO a nome del Governo dichiara di non poter accettare alcuni apprezzamenti contenuti nella relazione i quali concernono le materie riservate all'Autorità giudiziaria.

CAMPI dice che la Commissione non fece che raccogliere una quistione toccata dalla relazione ministeriale.

PALBERTI deplora che sia il Governo, sia la Commissione abbiano risolto le questioni accennate da entrambi.

ARCOLEO dà spiegazioni, alle quali replicano Campi, Sineo ed altri.

Indi la convenzione è approvata.

Il progetto sulle tranvie.

Si riprende la discussione sulle tranvie, art. 14.

TEGAS non comprende perchè i biglietti delle tranvie debbano andare esenti dalla tassa di bollo per lunghi percorsi, specie se paralleli a ferrovie ordinarie.

BRANCA crede che è meglio stabilire una tassa di bollo per questi biglietti per i percorsi superiori ai tre chilometri.

MARAZZI dice che la tassa di bollo potrebbe pagarsi per i percorsi superiori ai dieci chilometri.

ENGEL combatte le proposte Tegas e Branca, viste le condizioni dell'industria tramviaria.

PALBERTI si unisce alle considerazioni di Engel.

GIOLITTI non può consentire al sistema di modificare le leggi organiche per un servizio speciale; perciò proporrebbe la soppressione dell'articolo.

GIANOLIO, relatore, crede meglio lasciare impregiudicata la questione, riservando al Ministero dello interno l'applicare come crederà di giustizia la legge sul bollo.

Respingesi l'emendamento Palberti ed approvasi l'articolo concordato tra il ministro e la Commissione.

CASANA all'art. 15 propone che si considerino ferrovie economiche quelle obbligate a non superare la velocità di 40 chilometri. Esse verranno concedute per decreto reale.

MARCHIORI combatte l'emendamento Casana, credendo difficile la distinzione che ivi si stabilisce.

BRANCA e GIANOLIO, relatore, non accettano l'emendamento Casana, a cui associasi Solla per l'ultima parte.

CASANA e SELLA non insistono e prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

Approvansi senza discussione gli articoli 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.

Approvasi l'art. 23 con l'emendamento Casana; così pure l'art. 23.

Approvansi gli articoli fino al 35.

CUCCHI L. all'art. 35 propone un emendamento per applicare norme di sicurezza speciali con precedimento prescritto alle tranvie a trazione meccanica.

Approvansi gli articoli 36 e 37.

PALBERTI propone un articolo aggiuntivo che renda per queste ferrovie gli orari intendansi approvati dal prefetto se entro 15 giorni non avrà risposta.

BRUNA crede che gli orari debbano essere approvati dal Governo per coordinarli colle coincidenze delle grandi reti ferroviarie. Perciò devo farsi eccezione; se caso contrario è previsto dal capitolato.

Approvansi gli articoli 37 *bis*, così concordato, 38 e 39.

Votazioni.

IL PRESIDENTE annuncia la votazione a scrutinio segreto per la convenzione sulla proprietà industriale. Favorevoli 133, contrari 53. Sono approvati anche a scrutinio segreto i disegni di legge per accedenze d'impegni.

Le convenzioni marittime.

DI SANT'ONOFRIO domanda che si solleciti il disegno di legge sulle convenzioni marittime.

COCCO-ORTU, come relatore di quel disegno di legge, spiega le ragioni del ritardo, che sono indipendenti dal volere e dall'attività della Commissione.

BRANCA dà altre spiegazioni sulle cause del ritardo medesimo ed assicura che le convenzioni saranno presto discusse.

Interrogazioni.

IL PRESIDENTE annuncia una mozione di Borghi relativa a diffamazione a mezzo della Stampa; una interrogazione di Colaianni sopra le trattative commerciali colla Svizzera; e un'interpellanza di Nicolini sopra la crisi vinicola.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le incompatibilità parlamentari. Le navi da radiare.

12, *ore 5,45 pom.*

La Commissione per le incompatibilità parlamentari, contrariamente al progetto del Ministero, deliberò di considerare incompatibili l'avvocato erariale generale, il segretario del Magistero Mauriziano, i consiglieri d'Appello, il ministro della Real Casa, gli ufficiali aiutanti di campo del Re.

La Commissione ritiene invece compatibili gli ufficiali superiori, esclusi dal progetto.

— La Commissione per l'esame delle navi che debbono radiarsi dal ruolo della flotta, perchè divenute incapaci, propone il radiamento della nave *Palestro* e di alcune corvette cannoniere.

(Edizione mattino).

Alla Camera - I nuovi pellegrinaggi. Il Papa e l'ex-re di Napoli.

12, *ore 9 pom.*

La Commissione pel progetto relativo alla sistemazione degli impiegati straordinari ha nominato relatore Stelluti.

— La mozione presentata oggi alla Camera dagli onorevoli Borghi, Terracs, Bonz e altri riassume i voti espressi dalla Associazione della Stampa per la modifica del Codice penale relativamente ai reati di stampa.

— In Vaticano si prendono le disposizioni per i nuovi pellegrinaggi in occasione del giubileo episcopale del Papa. Eravi una corrente contraria ai pellegrinaggi dopo gli incidenti dell'ottobre scorso; ma pare che ormai gli animi siano rassicurati.

— Secondo il *Fanfulla*, in Vaticano si ignora la protesa venuta in Roma dell'ex-re di Napoli. Questi avrebbe anzi vivi malumori contro il Papa, il quale, da qualche tempo, agisce nelle cose politiche e religiose delle provincie meridionali senza interpellare l'ex-re come faceva una volta. L'ex-re, irritato, minacciò persino di fare la rinuncia del diritto (?) al trono a re Umberto. Pare quindi poco probabile che oggidì venga a trattare col Papa.

Nuova agitazione fra gli studenti di Roma. Il Duca d'Aosta da Cosenz — Monsignor Boccali.

12, *ore 9 pom.*

In conseguenza dei provvedimenti presi contro tre studenti, l'Associazione Universitaria ha mandato oggi alla Questura un manifesto con cui invita gli studenti per domani a una riunione nell'Università allo scopo di protestare a favore dei compagni. Il questore rimise il manifesto al rettore per parere. Questi si rifiutò di concedere i locali. Gli studenti sono incerti se debbano tenere altrove la riunione.

— Il Duca d'Aosta si è recato oggi a visitare il generale Cosenz, capo di stato maggiore, il quale è gravemente malato. Il Papa gli ha mandato la benedizione.

Vivi incidenti al processo degli anarchici.

12, *ore 9 pom.*

Al processo degli anarchici oggi c'era molta elettricità.

Continua l'interrogatorio del delegato Poli, il quale ripete le sue opinioni contro gli imputati. Questi protestano smaniando.

L'avvocato Lollini apostrofa il testimonio.

Il presidente redarguisce il difensore.

Cipriani, chiesta la parola, dichiara di non poter tollerare gli insulti lanciatigli dal Poli.

Il presidente minaccia di farlo allontanare.

L'accusato Cortonesi protesta contro l'accusa che gli anarchici non amino la famiglia; dice ch'egli adora i suoi tre figli, a cui manda i sussidi che gli amici gli passano in carcere. L'imputato piange.

Calcagno apostrofa il delegato Poli, gridandogli: « Mi guardi negli occhi se osa. »

Poli scatta esclamando che omai non può più tollerare.....

Nasce un subbuglio. Il presidente accenna di levare l'udienza. Tornata alquanto relativa, si esaurisce l'esame di Poli, che once trafelato, tra vivi commenti

(Edizione giorno).

Una riunione della Società pel bene economico di Roma.

13, *ore 9,30 ant.*

Ieri sera vi fu una riunione alla Società pel bene economico di Roma per discutere i provvedimenti da prendere per i disoccupati. Presiedeva l'on. Menotti, essendo assente l'on. Baccelli, presidente. Erano presenti gli onorevoli Antonelli e Barzilai ed un numeroso uditorio, fra cui si notava Ceccapieller, molto agitato.

Infatti l'ex-tribuno, dopochè vari oratori ebbero accennati vari rimedi più o meno ipotetici, scattava rumorosamente, domandando di parlare pel voto interessa di Roma. (*Attenzione*)

Ceccapieller comincia con una filastrocca apologetica di Roma: cita il *Carro di Checco;* biasima l'inerzia dei rappresentanti di Roma.

Il presidente lo richiama a maggior brevità. Checco si irrita vieppiù: crescono i rumori, che diventano generali. Ceccapieller, con voce tonante, grida: « Non ho paura di tutti quanti riuniti insieme! »

L'Assemblea protesta. Il presidente leva la seduta, ma Ceccapieller, mentre lo circondano, continua ad urlare: « Buffoni! Avete detto che sono stipendiato dalla Casa Reale: venite avanti! Avete nominato per deputati dei mercanti di bussolotti! Vedranno gli operai che cosa siete buoni a fare! »

Indi, volgendosi ai deputati, l'ex-tribuno pronostica loro che alle Prossime elezioni essi saranno presi a calci nel...

L'uditorio a questo punto si abbandona ad una vera gazzarra carnevalesca.

Si riesce finalmente a farlo uscire. Quindi si riprende la seduta, la quale termina con la nomina di una Commissione che dovrà sollecitare provvedimenti dal Governo, dalla Provincia, dal Comune, dai privati.

Le Società Cooperative condannate dalla Cassazione di Roma.

13, *ore 9,50 ant.*

Ieri la Corte di Cassazione ha pronunciato la sentenza nella causa delle Società Cooperative di Fossano nonchè di altre Società Cooperative della provincia di Cuneo e di una Società Cooperativa della Liguria.

Nonostante la splendida arringhe difensionali degli onorevoli Grimaldi e Massabò, alle cui conclusioni erasi anche associato il relatore favorevole, la sentenza della Corte rigetta il ricorso inoltrato dalle Società.

Tale rigetto rende vieppiù opportuno, anzi urgente il disegno di legge, presentato dagli onorevoli Roux, Villa, Grimaldi, che sarà svolto alla Camera martedì prossimo.

Questa stessa importante questione è stata testè trattata innanzi alla VI sezione del nostro Tribunale Penale, in una causa concernente la Società Operaia di Rivoli. I nostri lettori ne potranno trovare un estratto resoconto in altra parte del giornale.

Conferenze sulla Conferenza di Venezia.

13, *ore 9 ant.*

Il prof. Pagliani tenne in questi giorni alla Scuola d'applicazione d'igiene una serie di interessanti conferenze sopra le conclusioni della Conferenza sanitaria di Venezia. Assistevano, oltre gli allievi, numerose notabilità mediche. Il Pagliani affermava notevoli vantaggi essersi conchiusi nella Conferenza con duplice interesse della sanità pubblica e del commercio internazionale.

Una giocondа serata di studenti al Quirino.

13, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera al teatro Quirino vi fu un giocondo spettacolo a cui intervennero quasi tutti gli studenti dell'Università di Roma.

Si eseguiva per la prima volta una nuova canzonetta intitolata *Studenti e sartine.* La cantava la signora Cappelli, accompagnata da un coro di dodici ragazze tutte vestite da studenti con i berretti goliardici da modo alle Università.

La canzonetta è una spiritosa descrizione e parodia della vita studentesca. Eccovene le prime strofe:

Andando a scuola,
Rosina cara,
Si sente spesso
Di far ciaguara.

Or perchè a Roma
S'è risaputo
Che un pugno a Napoli
Vibrò Scalfaro,

Or perchè un alunno
Strambo cervello
Non fa lezione
Ma fa l'appello.....

Ma in tutto questo
Non c'è poi niente
Mal le studente
Volle studiar!

Martini, credilo,
Poco lo stesso,
E tanto adesso
Sa biasimar!!!.....

La poesia continua sullo stesso tenore, raccontando le avventure fra gli studenti e le sartine con le relative bocciate agli esami.

La musica facile, brioso, ebbe uno straordinario successo di acclamazioni. Gli studenti spettatori vollero, fra i rumori, un'infinità di repliche. Infine comparve alla ribalta l'autore della canzone, lo studente Pantosti, fra ovazioni interminabili.

Quindi tutto il teatro cantava, in coro con gli artisti sul palcoscenico, un'ultima volta la canzonetta, che è ormai divenuta popolare.

Un grave processo a Messina.

Telegrafano da Messina, 11, alla *Tribuna:*

« Altra volta vi telegrafai che per il prof. Ruggeri, il pretore Visalli ed il notaio Salvatore era stato spiccato mandato di cattura, essendo complicati in un falso d'atto pubblico.

« Oggi essi si sono costituiti.

« La notizia allora produsse un'impressione profonda per la qualità delle persone.

« Infatti il Ruggeri è professore all'Università, amministratore d'uno de' migliori Istituti di credito, exconsigliere comunale e provinciale, e sempre fu gentiluomo perfetto ed onesto fino allo scrupolo.

« Si spera che il Tribunale espliehi presto il processo.

« La cittadinanza, fino a prova contraria, crede che gli imputati siano vittima di un equivoco. Essi saranno difesi da tutto il Foro di Messina. »

Un incendio forte a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 10,45 ant.* — Stanotte i ladri, fatto un buco nella parete del corridoio interno, entrarono nella gioielleria della Ditta Finetti, sul corso Vittorio Emanuele, e involarono le gioie.

Sebbene non precisato ancora, il danno appare di circa quarantamila lire.

Sembra che i ladri siano stati disturbati durante il furto, avendo lasciato molti oggetti di valore e intatto lo scrigno e il cassetto del banco, nei quali i proprietari avevano lasciata la chiave.

Il bestiame italiano sui mercati di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Camera di commercio italiana di Parigi informa il commercio nazionale che l'applicazione del nuovo regime doganale francese produsse un aumento nei corsi del bestiame e che il bestiame italiano essendo parificato nel trattamento a quello delle altre nazioni è possibile una ripresa negli affari.

La Camera di commercio inaugura oggi la pubblicazione di un listino ufficiale del bestiame sul mercato di Parigi, consigliando la spedizione di manzi, montoni e vitelli.

Echi di un duello a Trieste.

Trieste, 11 febbraio

(X.) — Vi ricorderete dello scontro avvenuto or fa un anno fra il signor Segrè e il signor Jecklin, che ebbe per conseguenza una grave ferita riportata da quest'ultimo. Il signor Segrè venne allora arrestato e più tardi venne rilasciato a piede libero, e contro il signor Jecklin e i testimoni, fra cui c'erano il direttore dell'*Indipendente* dott. Reggio e il direttore del *Piccolo* Teodoro Mayer, venne avviata procedura per crimine di duello. Si fece il processo e le condanne furono gravi: *sei mesi* per lo sfidatore, *cinque* per lo sfidato e *due mesi* per i testimoni.

Per difetto di forma essenziale insinuata querela di nullità, ma dopo un paio di mesi le condanne vennero confermate. Allora una parte dei condannati ricorsero in via di grazia, altri sdegnarono di farlo e si limitarono a chiedere una commutazione di pena, fra questi volerò i due direttori del *Piccolo* e dell'*Indipendente.* La grazia non venne accordata per quanto si consimili casi lo stesso imperatore mostri la più grande indulgenza, però a quelli che la chiesero venne commutata la pena del carcere in una multa corrispondente. Si commenta qui molto che, trattandosi non di una grazia, ma di una commutazione di pena, il ministro della giustizia non abbia consigliato il sovrano di estenderla a tutti quelli che ebbero parte attiva in quello scontro, e si capisce benissimo che si volle essere proprio inesorabili coi due giornalisti liberali, i quali naturalmente dovranno andare in prigione.

Sbarbaro e le sue conferenze.

Ci scrivono:

« Poichè il suo accreditatissimo giornale ha dato testè la notizia delle numerose firme mandate dalla generosa città di Alessandria al ministro della pubblica istruzione per il richiamo di Pietro Sbarbaro alla cattedra di un Ateneo dello Stato, sarà bene che ella sappia qual buona impressione abbia fatto nel pubblico italiano l'interesse preso a questo riguardo dalla *Gazzetta Piemontese* e come abbia avuto origine la petizione al ministro, che va ora coprendosi di firme nelle principali città e borgate del Piemonte della Lombardia, del Veneto e della Liguria.

« Dopo le escursioni dal detto professore fatte in varie città dell'Emilia e dell'Alessandrino per tenervi delle conferenze, che ovunque vennero applaudite, egli passava in Lombardia e nel Veneto e lasciava anche una posta nella nobile e simpatica Schio, dove, accolto festosamente da quella massima gloria del lavoro in Italia che è il senatore Alessandro Rossi, veniva da lui presentato al pubblico numeroso radunato in teatro ad ascoltarlo, designandolo come uomo

Segno d'immensa invidia
E di pietà profonda,
D'inestinguibil odio
E d'indomato amor.

« Quindi il senatore Rossi, coadiuvato anche dall'onorevole deputato Vendramini e dalla cittadinanza di Bassano, si faceva iniziatore della petizione al ministro, ottenendo numerosissime firme, che diedero l'impulso ad altre molte sottoscrizioni nel Regno e tale intento.

« Il prof. Sbarbaro, animato dalle accoglienze ricevute ovunque, ha stabilito di tenere cento conferenze in Italia, ed ora è quasi giunto alla quarantesima, intendendo di terminare il centinaio per il primo di maggio, epoca in cui si propone di ritornare a Roma, dove pubblicherà un giornale settimanale: *La libera parola.*

« Egli prosegue tuttora il suo giro; e ad Udine parlò della *Relazioni tra la morale e il progresso;* a Marostica trattò, applauditissimo, lo stesso argomento in modo più ampio e diffuso; a Rovigo fu sublime nell'argomento: *Gli operai del secolo XIX;* e a Cividale fu inarrivabile nel tema: *I barbari ed il Cristianesimo.*

« I giornali del Veneto, del Polesine e del Friuli riportano le sue conferenze, il cui introito egli destina in parte talvolta ad opere di beneficenza, come fece a Rovigo; e il *Resto del Carlino* di Bologna nei giorni passati annunziava la prossima visita del professore ad Adria, a Trieste ed a Vienna, dove fu aperto un *club* che s'intitola da Pietro Sbarbaro. »

Il bilancio delle ferrovie al Reichstag.

I socialisti attaccati si difendono.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Reichstag.* — Si continua la discussione relativa al bilancio delle ferrovie.

Il deputato *Stumm* chiede il licenziamento degli operai socialisti dalle miniere dello Stato.

Il socialista *Bebel* gli risponde in modo ostrematamente violento, sostenendo che il partito socialista è il più forte della Germania e penetrò anche nell'amministrazione e nell'esercito, e bisogna guardarsi bene dal metterlo fuori della legge.

Kardorff, conservatore, chiede leggi più severe per la Stampa e per le riunioni.

Barth, liberale, combatte Kardorff, dicendo che ha dimostrato volersi restringere la libertà civile in modo eccedente anche la durezza della stessa legge contro i socialisti.

BORSA UFFICIALE.

13 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 05**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	103 32 1/2 103 47 1/2	— — — —
	103 32 1/2 103 47 1/2	— — — —
Svizzera	103 05 — 103 15	— — — —
Londra + S	— — — — 25 81 — 25 86	—
Id. lungo	— — — — 25 86 — 25 88	—
Germania +S	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 febbraio. — La rottura delle negoziazioni commerciali fra Svizzera ed Italia hanno commosso i mercati in varie modo, a seconda della diversità d'interessi, ma tutti in egual senso.

Al Boulevard Parigi con intima soddisfazione aggiorna 20 centesimi di nuovo ribasso a quello che precedentemente da qualche giorno infliggeva alla nostra Rendita, e su tutte le nostre piazze si manifestava ieri sera più accentuata la debolezza.

Così nel stamane eravamo ragionatamente fiacchi, con transazioni attive ed animate. Ci siamo pareggiati coi prezzi di Parigi ed oramai scontato l'effetto della cattiva notizia di ieri, si potrà non difficilmente vedere una qualche ripresa.

Elevato il cambio, ma non tanto quanto si temeva, a 106 40.

Rendita cont. 93 —.
Rendita fine corr. 93 15, 93 07 1/2, 93 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	983	986 587	Cartiere	550	50 — —
Torino	313	— 310 —	Lane	283	— — —
Ferr. M.	641	50 — —	Ferr. Sic.	571	— — —
Tiberino	55	— — —	C. Cuvour	570	— — —
Ferr. Med.	489	— 490 —	C.F.S.Paolo	504	— — —
U. S. (A)	—	— — —	O. Sardo C.	208	— — —
Fondiaria	4	— — —	Obbl. ferr.	290	— — —
Cred. Ind.	167	— 163 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 36 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Mercato granario (13 febbraio). — Malgrado il sostegno dall'America il mercato nostro di giornata risultò poco attivo, con offerte a prezzi deboli da parte dei compratori.

Grani di Piemonte da L. 24 50 a 25 50 per quintale.
Grani di altro provenienze da L. 30 a 32 75 per quintale.
Granoni da L. 18 50 a 20 25 id.
Avene da L. 20 50 a 20 75 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Riso da 35 a 41 50 id.
Farine marca *B* da 30 75 a 37 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

La Società Operaia di Rivoli e il dazio

Importante discussione.

Il disegno di legge presentato dagli onorevoli Roux, Villa e Grimaldi giunge in buon punto. La questione della Società operaie e del dazio va sempre ingrossando. Non solo si contesta che le Società semplicemente esistenti di fatto possano godere dell'esenzione dal pagamento del dazio, di cui all'art. 5 (1) della legge 11 agosto 1870, ma si vorrebbero escludere da questo beneficio anche le Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute secondo la legge 15 aprile 1886.

Gioverà quindi riassumere con qualche larghezza la discussione che ebbe luogo lunedì e martedì dinanzi alla Sezione sesta del nostro Tribunale Penale, tanto più che ci consta esservi *dichiarazette* Società operaie contravvenute da un solo appaltatore.

Gli imputati erano: Federico Cassone, presidente; Augero Giuseppe e sua moglie, magazzinieri; Callino Pietro, cantiniere, e Leone Maria, pesatrice. Li difendevano gli avvocati M. Bertetti e D. Ginatta.

L'appaltatore del dazio di Rivoli, sig. Giovanni Ravero, costituitosi Parte civile, era rappresentato dall'avvocato Bracale.

Le imputazioni erano due: 1° reato daziario, cioè magazzino di previdenza in frode alle leggi daziarie; 2° contravvenzione penale per essersi i coniugi Augero, il 5 novembre 1891, rifiutati di lasciar entrare gli agenti del dazio nel magazzino sociale e per essersi nella stessa occasione rifiutati di dare agli agenti medesimi le loro generalità.

La prima imputazione dava luogo alle seguenti quistioni:

1° *La Società Operaia-Agricola di mutuo soccorso di Rivoli*, riconosciuta secondo la legge del 1886, ha diritto di tenere il magazzino di previdenza con l'esenzione del dazio stabilita dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870?

2° Essendovi nel seno della Società di Rivoli soci agenti, non solo fra gli onorari, ma anche fra gli effettivi, per questo fatto può ancora godere dell'accennata esenzione?

3° Si uscì dai limiti di detto art. 5 col distribuire anche a soci abbienti generi soggetti a dazio?

Dopo l'audizione dei testimoni, colla quale si mirava a stabilire se vi fossero o no abusi per parte della Società nell'esercizio del magazzino di previdenza, prese la parola in Parte civile.

L'avv. *Bracale* esordì sostenendo la tesi che le Società operaie agricole di mutuo soccorso riconosciute secondo la legge del 1886 non sono le *Cooperative* a cui favore è sancita l'esenzione dal pagamento del dazio nel più volte ricordato art. 5. Poscia attaccò la Società Operaia di Rivoli perchè non si era attenuta alle prescrizioni del Codice di commercio, facendo cioè bollare i proprii registri, pubblicando e depositando in Tribunale l'elenco dei soci e i bilanci annuali, inserendo nei fogli pubblici gli avvisi di convocazione delle assemblee. Secondo la Parte civile, la Società Operaia di Rivoli era in pieno disordine e in piena anarchia; e questo disordine e questa anarchia importavano che l'appaltatore non potesse controllare nulla.

Passando a trattare la questione degli abbienti, l'avv. Bracale disse: « Se dovessi manifestare un mio concetto politico vorrei che dalle Società operaie fossero assolutamente esclusi gli abbienti: i soci agiati che s'infiltrano nelle Società operaie servendosi del magazzino sociale lucrano a danno degli appaltatori e dell'erario ». Produsse 25 certificati dell'Agenzia delle imposte di Rivoli concernenti 23 soci, uno dei quali era tassato per l'imposta terreni e fabbricati in L. 187, un altro in L. 132, alcuni in L. 70 e 50, e gli altri al disotto di 30, di 20 e di 15 lire. « Costoro — diceva l'avvocato Bracale — che hanno una base di vita in sostanza e terra al sole, costoro che sono agiati non avevano diritto ad esser soci. Guardiamo l'elenco dei soci: vi sono sarti, falegnami, capomastri, esercenti botteghe da stoffe, e c'è persino un panattiere grasso e rubicondo. Ora costoro non possono essere i soci a favore dei quali è stabilita l'esenzione del dazio. Quello dell'art. 5 è un privilegio da interpretarsi restrittivamente ».

Mise in rilievo gli abusi che la Società commetteva, e specialmente la confezione dei magazzinieri che era impossibile conoscere tutti i soci e che si distribuivano i generi a chi si presentava munito di libretto. Certo la Parte civile aveva portato pochi fatti; ma dietro l'ambiente che si vedeva c'era l'altro ambiente del contrabbando che si supponeva. Chiese quindi la condanna della Società di Rivoli al pagamento del dazio (L. 223 76) e la condanna dei cinque imputati al pagamento ciascuno della multa del doppio dazio (L. 447 52) per ognuno), e così in complesso circa L. 2460 oltre ai danni e alle spese. Concluse stigmatizzando il concetto che rubare agli appaltatori non sia reato, e augurando prospere le sorti della Società di Rivoli.

Il *Pubblico Ministero*, lasciando in disparte le questioni di diritto sostenute dalla Parte civile, disse che bastava la potenzialità ad abusare perchè si fosse in contravvenzione, che il dolo era in re ipsa, stava cioè nel fatto materiale.

L'avv. *Ginatta*, della Difesa, esordì affermando che nella nostra legislazione sono contemplate, nei rapporti col dazio, due specie di Società: le *Cooperative*, di cui all'art. 219 e seguenti del Codice di commercio, e le *Operaie*, riconosciute secondo la legge del 1886; quindi questa distinzione non è arbitraria, non è creata dalla Difesa — come piacque alla Parte civile di dire — ma è stabilita nelle nostre leggi. In quanto agli obblighi, la Società di Rivoli se aveva due soli, essendo non legalmente riconosciuta: tenere l'elenco dei soci e spedire ogni anno al Ministero di agricoltura e commercio il bilancio sociale. Gli altri obblighi sono stabiliti soltanto per le cooperative commerciali. Perciò la Società di Rivoli, saviamente amministrata, non era stata mai in pieno disordine e in piena anarchia. « L'anarchia e il disordine — disse la Difesa — sono soltanto un portato del confusionismo dalla Parte civile tra le due specie di Società. »

Riferendosi alle discussioni parlamentari (discorsi degli onorevoli Grimaldi, Indelli, Parenzo e Frola) dimostrò che l'art. 1° della legge 15 aprile 1886 contiene gli scopi che caratterizzano e distinguono le Società di mutuo soccorso da ogni altra, e che la formola generale « possono anche esercitare altri uffici propri delle istituzioni di previdenza economica » fu adottata perchè comprendesse tutte le multiformi esplicazioni della Società di mutuo soccorso, fra cui l'esercizio dei magazzini di previdenza. Le discussioni parlamentari, le costanti interpretazioni sia del Ministero, sia degli appaltatori convincono all'evidenza che la parola *cooperative* adoperata dall'articolo 5 comprende le Società di mutuo soccorso. Concluse quindi che, senza bisogno di costituirsi come cooperativa commerciale con tutti i gravissimi oneri correlativi, la *Società Operaia-Agricola di mutuo soccorso* di Rivoli (giuridicamente riconosciuta) aveva il diritto di esercitare il magazzino di previdenza godendo dell'esenzione dal pagamento del dazio.

Passando a trattare la questione degli abbienti, disse che se il concetto politico manifestato dalla Parte civile era quello di una separazione assoluta tra le classi, importava di vedere quale fosse stato il concetto politico del legislatore nel redigere la legge sul riconoscimento giuridico delle Società operaie. Citando un brano della relazione dell'Ufficio centrale del Senato, le discussioni parlamentari e una circolare indirizzata nel 1886 dai guardasigilli Taiani ai procuratori generali delle Corti d'Appello, dimostrò che non solo fra i soci onorari, ma anche fra gli effettivi possono legalmente esservi persone agiate; e ciò perchè il legislatore non voleva la separazione della classi, bensì voleva l'affratellamento tra gli abbienti e i non abbienti.

L'art. 5, poi, non sancisce un *privilegio* per le classi meno abbienti, ma piuttosto ristabilisce una *perequazione* nel pagamento delle tasse in armonia allo Statuto, che vuole la proporzionalità delle imposte secondo gli averi. Infatti, nel Comune aperto di Rivoli è soggetta a dazio soltanto la vendita al minuto (meno di 25 litri se vino, meno di 10 se liquori); la produzione e il commercio all'ingrosso sono esenti da dazio. Ne deriva che il ricco, producendo e comprando all'ingrosso, non paga il dazio: questo viene pagato soltanto dal povero, che compra al minuto; e quindi la legge, coll'art. 5, non fece che ristabilire il giusto equilibrio turbato a danno del povero, permettendo che i meno abbienti si associassero e comprassero all'ingrosso tutti insieme i generi soggetti a dazio e poi se li distribuissero fra loro senza scopo di lucro.

Del resto non basta invocare la testimonianza dell'Agenzia delle tasse di Rivoli; non basta produrre i certificati in ordine al reddito immobiliare: bisognerebbe vedere anche i registri ipotecari, e bisognerebbe contare i membri componenti ogni singola famiglia. Riguardo al panattiere, l'esser egli grasso e rubicondo non basta a provare che sia ricco.

No è esatta l'affermazione che il magazzino distribuisse generi a chiunque si presentasse col libretto. Il magazziniere disse che tale distribuzione si faceva « a chi si presentava munito di libretto e percepiva il sussidio in caso di malattia ». Concluse invocando una sentenza di non luogo a procedere per insistenza di reato.

L'avv. *Bracale* ribadì i ragionamenti già svolti. Disse che gli abbienti « toglievano le porta al genio libero della cooperazione ». Insistè che non si doveva badare al dolo e alla buona fede, ma che bastava la materialità del fatto per essere dichiarati frodatori del dazio.

L'avv. *Bertetti*, della Difesa, replicò vigorosamente. « La Parte civile — disse — colle sue tesi terrorizzanti, mentre abbonda in complimenti e in auguri verso le Società operaie, tiene di fatto a soffocarne lo svolgimento e a troncarne l'esistenza ». Combattè quindi le conclusioni della Parte civile e del P. M. Dimostrò che i magazzinieri sono irresponsabili quando non hanno notizia degli abusi e non possono perciò provvedervi. Ricordò infine le benemerenze della Società di Rivoli, la quale mantiene dal proprio le scuole serali, frequentate da cento alunni; e concluse anch'egli invocando una recisoria di non luogo a procedere.

Il Tribunale, ascoltata questa interessante discussione, assolse tutti gl'imputati pel primo capo d'imputazione (reato daziario), e condannò i coniugi Augero, magazzinieri, all'ammenda di lire 20 per rifiuto d'obbedienza agli agenti daziari e di lire 10 per rifiuto di dare le proprie generalità; e ai danni che fossero derivati da questo reato, da liquidarsi in separata sede.

Ma ciò che è particolarmente interessante dell'elaborata sentenza è la motivazione.

Si rileva da essa che « possono e debbono godere dell'esenzione dal pagamento del dazio le Società di mutuo soccorso come tali riconosciute in conformità alle disposizioni della legge 15 aprile 1886 aventi nel loro seno magazzino cooperativo ». Si rileva ancora che, soltanto per estendere la sua azione anche ai non soci, il magazzino dovrebbe fare tutti gli atti voluti dalle disposizioni dell'art. 219 e seguenti del Codice di commercio; ma finchè vende i generi di consumo ai soli soci bastano gli atti voluti dalla legge 15 aprile 1886. Inoltre la parola *abbienti* vuole « interpretare nel senso che dia mezzo a campare la vita senza lavoro manuale giornaliero ». E può essere « socio effettivo e quindi amministratore anche quel socio che non appartenga alla classe operaia, purchè soddisfaccia al contributo ed agli altri oneri sociali, qualunque poi sia la denominazione che ad essa venga data nelle carte sociali ». Perchè la legge non esige « che tutti i soci effettivi siano operai, ma solo che quel carattere della Società risulti dall'insieme de' suoi ordini e dalla qualità della maggioranza dei suoi soci ».

Riguardo agli abusi « il pretendere che la Società vendula la merce regolarmente, sorvegli volta per volta che i generi vengano consumati alle case dei soci e non altrove, sarebbe il pretendere l'impossibile; tutto sta che venga esclusa la connivenza, o, quanto meno, un abuso invalso che faccia prendere la scorsa della Società ». Infine « le Società di mutuo soccorso hanno obbligo di presentare nel tempo stabilito al Ministero di agricoltura, industria e commercio il loro bilancio annettandovi il rendiconto speciale delle istituzioni cooperative o d'altra specie da esse fondate a favore esclusivamente dei proprii soci ».

Presidente, conte Pantoni — Pubblico Ministero, avv. Peirani.

(1) Legge 11 agosto 1870. Art. 3: « Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative, pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta ».

La vita che si vive

Un quesito sulla gelosia.

Riceve la gentile letterina seguente, calligrafia femminile, firmata *Fior di campo*:

Non ricordo più come ieri sera si venne a parlare di gelosia.

Alcuni dicevano doversi riguardare la gelosia verso il marito come una prova d'affetto; ed altri invece la dicevano indizio di poca stima.

Molte furono le ragioni tirate in campo dagli uni e dagli altri, e a mezzanotte si finì..... senza risolver la questione.

Ma se la gelosia tra uomo e donna è segno di affetto o di poca stima, domando io, come sarà quando si verifica tra due fanciulle di cui una sia teneramente l'altra?

Nello studio delle passioni umane la gelosia è quella che più facilmente si comprende, ma che meno facilmente si definisce, perchè essa ha in generale tre fonti nell'anima umana, cioè: l'amore, l'offesa alla proprietà e l'umiliazione, che si fondono, si complicano, si sommano. A seconda dei temperamenti, del grado di civiltà ed anche delle consuetudini degli individui però predomina nell'animo umano l'uno piuttosto che l'altro di questi tre sentimenti. Ma in generale io credo che quella che più si morde è l'offesa all'amor proprio.

Infatti le mogli turche sono gelose solo quando la preferita delle compagne è nella scala femminile più in alto, e non certo sono gelose nè per offesa alla proprietà, essendo abituate alla poligamia, nè per l'amore, perchè il loro non è amore esclusivista per la stessa ragione.

Nei popoli meno incivilliti il perno principale della gelosia è invece l'offesa alla proprietà e null'altro, come si trattasse di una cosa qualunque, tantochè qual se ne sia rotta la moglie altrui, mentre riceverà si offendono se offerti ad altri, secondo le leggi dell'ospitalità, i favori della moglie non vengono accettati.

Fra noi, con un attento esame, si vorrebbe a stabilire, come ho detto più sopra, che la gelosia ha la sua sede principale nell'umiliazione che la persona amata si procura preferendo un'altra.

Per conseguenza non è escluso che la gelosia possa essere prova di affetto o di poca stima, ma è soprattutto prova di rispetto a se stesso, o di amor proprio.

Certo vi sono gelosie che offendono, come ve ne sono di quelle che lusingano; offendono quando traggono da sospetti infondati o calunniosi, ed in ciò la gelosia è fuori di discussione: lusingano quando traggono da un vero e forte amore, cioè da un amore esclusivista.

Comprendo poco la seconda parte della domanda, cioè la gelosia tra fanciulle che si amano; qui mi pare più il caso di invidia che di gelosia.

Il *Fior di campo* vorrà spiegarsi un po' più chiaramente, cercherò di accontentarla.

***

Sapete come fumano i cafri?

Il colonnello Knollys, che ha viaggiato fra i cafri di Kimberley, racconta che quegli indigeni hanno un curioso modo di fumare. Prendono i sigari, li accendono e poi li mettono in bocca dalla parte accesa. Quindi, mettendo la lingua sotto per non bruciarsi, continuano ad aspirare e ad emettere il fumo tranquillamente, sempre tenendo in bocca la parte accesa.

Avendo provato a fumare secondo il sistema europeo, essi schiacciarono il colonnello che non si trovano nessun gusto.

Proprio il caso di dire *de gustibus* con quel che segue. Vorrei vederli chiacchierare fumando quei signori cafri, che smorfie per non scottarsi la lingua!

***

A Sarah Bernardt ne capitano di tutti i colori, e se non giuoca capitassero credo andrebbe a cercare le avventure col lanternino.

La diva Sarah adunque sta perdendo le simpatie del nuovo mondo.

Piangete, o Veneri!

La eccentrica, divina e magrissima attrice non rispetta il riposo domenicale. *Indo iras!*

Una domenica mattina essa fu vista recarsi a caccia insieme con tutta la sua Compagnia.

Allora la popolazione di Bryan mandò i constabili ad arrestare Frou-frou, la quale, fortunatamente per lei, non fu trovata. Mentre i constabili la cercavano a Bryan, Sarah era arrivata ad Atlanta.....

Sembra che le tradizioni dei carabinieri di Offenbach abbiano passato l'Atlantico, ma ciò non esclude che Sarah non potrà tornare mai più a Bryan, se non vuole fare la conoscenza delle prigioni esistenti in quella bigotta città.

***

Pel collezionisti.

Cronomania giornalistica.

Un collega del mattino riceve da Ravenna questo dispaccio:

« Iersera, alle ore 7, *causa un forte incendio*, si è appiccato il fuoco alla raffineria di zolfo Almagià. »

Ecco il rimedio dunque, signori vigili: se volete che il fuoco non si appicchi, smorzate gli incendi..... e viceversa.

***

Un aneddoto curioso.

La *Pall Mall Gazette* racconta il seguente aneddoto:

« Un giorno il medico di casa Meissonier ricevette una chiamata urgente dalla moglie del pittore.

« Quando arrivò, la signora la pregò di curare un cagnolino che era ammalato.

« Il medico, quantunque offeso, stette zitto e guarì il cane.

« La signora Meissonier però insistava per volerlo pagare.

« — Ebbene, — rispose l'altro, — i cardini della porta del mio giardino sono arrugginiti, mandatemi *vostro marito* ad inverniciarli e faremo il saldo! »

***

La penultima.

Finale di una lettera amorosa di Eustorgio Tupinetti:

« Addio, dolce amor mio. Non ho affrancata la lettera affinchè ti riesca più *cara*. »

***

L'ultima.

Tupinetti padre è molto distratto; un giorno si trova in conversazione presso un signore che ha una bella.

Entra per mano la balia d'un amico con un bimbo di dodici mesi.

Tupinetti dice al padrone di casa:

— Quello è il suo nipotino? bel bimbo perbacco!

— Ma signore! — esclama il padrone di casa tra l'offeso ed il sorpreso — mia figlia è vedova da tre anni.

— Alt perdono, — balbettò l'altro confuso, — credevo che fosse zitella.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — (Nostre lett., 11 febbraio) — (Sasso) — **Al Circolo dei Pattinatori.** — Il locale dello Skating-Rink è diventato il *rendez-vous* di moda della più brillante ed elegante società fiorentina e forestiera. Anche la festa d'oggi riescì splendida e numerosissima. Tutte le migliori pattinatrici e pattinatori erano presenti e dettero prova della loro abilità. Nelle corse con salto di ostacoli, altaleno, barriere mobili, ecc. furono vincitori i signori Huntington, Sawbrige e conte Fabbricotti.

Le signore marchesa Strozzi, contessa Fabbricotti ed i signori marchesi Calabrini, Torrigiani e conte Canevaro presentarono i premi ai vincitori, che consistevano in un ricco calamaio di bronzo dorato; una colonna traiana con termometro ed un mortaio porta fiammiferi.

GENOVA. — (Nostre lett., 11 febbraio) — (Enzo) — **Un altro balcone che precipita.** — Mentre ancora è viva l'impressione pel disastro avvenuto in via Roma il 17 settembre, quando il crollo d'un balcone ferì tre passanti e fu causa della morte di un quarto, un'altra consimile catastrofe si è oggi ripetuta.

Alle 2,30 pom., con orrendo rimbombo, precipitava tutta la balaustra di marmo lunga 15 metri del balcone di mezzo del palazzo Negrotto in piazza Nunziata, dirimpetto alla chiesa. Per buona sorte nessun passante venne colpito, e il peso dei colonnini di marmo fece affondare il suolo in più punti. Quattro persone si trovavano in presso, ma rimasero illese, non risentendone che una paura immensa, tanto da dover essere ristorate in una vicina farmacia con un cordiale. Il fatto avrebbe avuto orribili conseguenze se fosse avvenuto nelle prime ore del mattino, quando sulla piazza s'affollano le erbivendole.

Il crollo avvenne perchè il vento con violenza investì una lunga insegna posticcia di tela che correva lungo la balaustra e che era assicurata con cordi ai colonnini.

Si constatò che tutti i colonnini erano attaccati col gesso, anzichè essere solidamente infissi!

La Giunta municipale appreso il fatto mentre era radunata, a seduta stante deliberò di far passare una minuziosa ispezione a tutti i balconi prospicienti sulle vie. Ne era tempo! Il palazzo Negrotto è costruito da più di 100 anni e a memoria d'uomo non venne ristorato.

12 febbraio.

— **Un'altra barca capovolta.** — Poche ore dopo che sulle acque di Quinto avveniva l'investimento della barca su cui trovavasi quella comitiva di tedeschi, tra cui una signora che ebbe a perire, come vi scrissi, all'altezza di Levanto, un'altra barca, per la furia del vento, venne capovolta. Era carica di patate, e dei due marinai che vegavano uno solo potè salvarsi, essendo l'altro miseramente annegato.

— **Sulla catastrofe di Quinto** si hanno i seguenti particolari. Tanto le signorine tedesche quanto il figlio della vittima non poterono fino a stamane essere interrogati dal pretore perchè in uno stato tale d'orgasmo da non poter articolar parola. Dal loro interrogatorio potrà essere stabilita la responsabilità del barcaiuolo, il quale, ad ogni buon conto, si è sellestato.

— **Sposa suicida.** — Scrivono da Frasco, presso Mulare, che l'altra sera vi avvenne un fatto luttuoso a causa d'una inveterata usanza. Una coppia di giovani sposi assisteva, secondo l'uso, al così detto del desinare, in cui la sposa deve dare un bacio a ciascun bellerino. Sembra che ad uno di questi la sposa abbia dato un bacio un po' troppo caloroso, tre modo che lo sposo se ne adontò, e, dato in escandescenze, abbandonò la festa dicendo di voler ripudiare la sposa.

Costei n'ebbe tanto dolore che poco dopo, ritiratasi nella sua camera, s'avvelenava col vetriolo.

MILANO. — Un grosso incendio a Sedriano. — Giunge notizia che a Sedriano, borgata sulla linea tramviaria che fa capo a Magenta, un incendio spaventevole durato tutto ieri sotto ha distrutto le case coloniche di proprietà Maldifassi e Cozzi, site in paese. L'opera dei terrazzani e dei pompieri di Bareggio, Vittuone e Sedriano non potè scongiurare il grosso danno, che si valuta a circa 40 mila lire per fabbricati, legname, fieno e attrezzi distrutti.

Potè venir messo in salvo il bestiame.

Il danno è coperto da assicurazioni.

NOVARA. — (Nostre lett., 11 febbraio) — (Gufo) — **La disgrazia di un deviatore.** — Oggi è accaduta una grave disgrazia alla ferrovia. Certo Garetto, deviatore, volendo fare uno scambio ad un deviatoio mentre sopraggiungeva una macchina in manovra, fu gettato sui binario e la ruota della locomotiva gli stritolarono le gambe. Posto su una barella, fu trasportato all'Ospedale Maggiore per la amputazione, ma il suo stato è tale che purtroppo disperasi di salvarlo. Il Garetto per la sua avanzata età avrebbe già dovuto essere in pensione. Fu lui che vi si oppose, volendo essere mantenuto in servizio nonostante fosse meno danaroso.

— **Fiera.** — Il 7 marzo incomincia a Novara la fiera e continuerà fino a tutto il 10. La Giunta municipale farà le opportune pratiche per le facilitazioni ferroviarie circa la durata dei biglietti di andata e ritorno.

CUNEO. — (Nostre lett., 12 febbraio) — (R.) — **Istituto della Sacra Famiglia.** — Mercoledì scorso ebbe luogo in questo importante Istituto femminile della nostra città una simpatica festicciuola per la distribuzione dei premi. Un bel colpo d'occhio presentava l'elegante sala, adorna con gusto squisito. Le alunne, vestite in eleganti toelette, svolsero il seguente programma:

1° Poesia d'introduzione. — 2° Distribuzione dei premi. — 3° Suonata a quattro mani, eseguita dalle signorine Purporati e Viale, ottime pianiste. — 4° *I Mestieri*, canto dei bimbi accompagnato dalla signorina Penna Antonietta. — 5° *Le due sorelle*, commedia in tre atti, rappresentata dalle convittrici. Suonate: nel primo atto, *Rose di maggio*, eseguita dalle signorine Gibba e Bertolotti; nel secondo atto, *Sul fiume*, eseguita dalle signore Penna Attilia e Giorgis; nel terzo, *Il Ritorno*, eseguita dalle signorine Emina e Della-Croce. — 6° Dialogo francese: *Parler français*. — 7° Canto: *La ginnastica*, eseguito dalle convittrici. — 8° Suonata: *Pioggiuna*, eseguita dalle signorine Bandino, convittrici. — 9° Lotteria. — 10. Romanza: *I voli fieri*, cantata da una convittrice. — 11. Farsa: *Le cose astute*, rappresentata dalle convittrici.

— **Il rinvenimento di un cadavere.** — Certo Molnaro Bartolomeo, recatosi a pescare in una *bealera* che scorre nelle ghiaie di Stara, rinvenne con somma sorpresa il cadavere di un uomo interamente coperto, ad evidentemente con cura, di foglie e di arbusti. Avvertita del rinvenimento l'Autorità locale, giunsero tosto sul luogo il pretore, il cancelliere, il medico comunale, il maresciallo dei carabinieri con un subalterno. Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione; fattesi le formalità di legge, venne trasportato poscia in una cassa alla camera mortuaria.

Intorno a questo fatto corrono varie dicerie, ma finora pare non siasi ancora potuto venire a capo di nulla.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 9 febbraio) — (Sicopix) — **Il rinvenimento di un neonato.** — Nella decorsa notte fu deposta contro il cancello d'entrata del nostro Cimitero una cassetta che, rinvenuta stamane dal becchino, venne aperta, rinvenendovisi il cadavere di un bambino di sesso maschile, nato prematuro, e cioè di mesi sette circa. Assunta testè l'Autorità giudiziaria, dall'autopsia fatta del piccolo cadavere, a quanto dicesi, risultò che il bambino nacque da circa tre giorni morto. Ad ogni modo si stanno ora praticando indagini per conoscere gli autori della clandestina e malvagia esposizione.

GATTINARA. — (Nostre lettere, 8 febbraio) — (Analisi) — **Il nuovo vicario.** — Ieri, favorito da una splendida giornata veramente primaverile, ebbe luogo il solenne ingresso e presa di possesso del nuovo vicario Andreolotti don Camillo. Il paese era imbandierato e pavesato per la circostanza con un ricco arco trionfale. Il Municipio si recò in pompa magna fino alla stazione; e qui si vuole da alcuno che il Municipio abbia peccato di soverchio zelo per l'Autorità ecclesiastica, mentre duri tuttavia l'impressione suscitata nel banchetto offerto all'onorevole Guelpa, nel quale il Municipio brillava per la sua assenza. Io però non solleverò la piccola vertenza alle proporzioni della grande questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Riprendo il filo della narrazione. I bambini dell'Asilo erano guidati dalle buone insegnanti e dalla Direzione; c'erano i pompieri in alta tenuta, tutte le Confraternite con uno sterminio di congregati, non escluso il priore di Santa Marta, avv. Zanfalo.

L'Andreotti è una simpatica figura d'uomo: ha trent'anni, e servì per cinque anni l'esercito, essendo sergente di cavalleria, e qui a Gattinara ha diversi commilitoni. La bigotteria, qui molto numerosa, è in rivoluzione, ed il giovane vicario viene aspramente conteso dalle due fazioni.

— **Nozze illustri.** — Giovedì p. v. il nostro simpatico sindaco avv. Giuseppe Bonola impalmerà la gentile damigella Virginia Beribante. Vengo assicurato che queste nozze si celebreranno con festa e non senza beneficenza.

TRONZANO VERCELLESE. — (Nostre lettere, 11 febbraio) — **Una lapide a G. Lignana.** — Ieri, correndo l'anniversario della tanto compianta morte del prof. Giacomo Lignana, questo Municipio, attenendosi strettamente al preciso anniversario, che correva in giorno feriale, non credette di arrecare troppa pubblicità, epperciò fece le cose in famiglia, abbastanza bene e con decoro.

Verso le tre pomeridiane, sulla facciata della casa ove nacque il Lignana, radunossi il Municipio, la Società operaia, i reduci dalle patrie battaglie, una rappresentanza di queste scuole elementari maschili e femminili coi loro insegnanti, tutti colle rispettive bandiere, ed il Corpo musicale locale.

Alla presenza di quasi tutta la popolazione, il sindaco aperse la funzione leggendo un breve ma forbito riassunto della vita patriottica, politica e scientifica dell'egregio Lignana, che venne generalmente applaudito. Quindi, caduto il velarlo che copriva la lapide, si capì scoperto il pubblico la salutava entusiasticamente al suono della Marcia Reale.

Dopo un riverente saluto al marmo, l'onorevole avvocato Cognis, pretore della cessata Pretura di San Germano, sempre facile e brillante oratore, il valse della circostanza per prendere commiato da queste popolazioni, che durante il corso del suo ufficio ebbe a conoscerle di ottimo carattere, miti e patriottiche; si disse poi felice, prima di partire da questi paesi, di poter assistere alle onoranze ben degne che questo Municipio rende al pio insigne suo compaesano, al prof. Giacomo Lignana, erigendogli nella casa ove nacque una lapide in cui, dalla dotta e sonora penna del venerando filosofo canonico Morra, lustro del Vercellese, vennero brillantemente tratteggiati i meriti del grande patriota Giacomo Lignana.

Il popolo, applaudendo al concetto dettato, manda un saluto di riconoscenza a quell'intemerato mercatore. Quindi si sciolse.

SAN FRANCESCO AL CAMPO. — (Nostre lettere, 12 febbraio). — **Onoranze al sindaco.** — La settimana scorsa con un banchetto di oltre ottanta intervenuti dimostravasi al risoluto sindaco signor Truffo Giovanni la soddisfazione provata per la sua nomina.

I brindisi furono pochi ma dettati dal cuore. Parlarono il cavaliere Re, esimio scrittore di questioni sociali, e il cav. Bonis Carlo, consigliere della Camera di Commercio.

Venne poi consegnato al sindaco un *album* di numerose firme con una dedica d'occasione.

Il sindaco rispose a tutti commosso, toccando dell'operato nel passato biennio, indicando le questioni principali ora vertenti. Fida nell'appoggio del Consiglio, del paese e delle Autorità per condurre la barca comunale a buon porto.

La musica di San Maurizio diè il segno del levare delle mense, ma la festa proseguì nel paese animata.

Sedevano alla tavola d'onore il sindaco di San Maurizio Canavese, i signori Valle, Turbil, Lavini, Unia, Cariatore, Ronco, cav. Perono, ed i consiglieri comunali.

La dimostrazione data al signor Truffo gli sia di premio per il bene fatto e valga a significargli quanto è amato nel paese.

BARGE. — (Nostre lettere, 11 febbraio) — **Ferimento.** — Verso le ore 10 pom. del giorno 6 corrente entravano nella stalla di un certo Perotti Pietro, di anni 45, abitante al Condotto *Brico dei Bellin mai*, tre giovanotti vestiti con abiti carnevaleschi. Il Perotti stava vegliando con alcune donne, allorquando, vedendole molestate dalle maschere, invitò la comitiva a smetterla o a tornare alle case loro. Le maschere uscirono, ma tornarono poco dopo. Il Perotti allora fece uscire i tre giovanotti gettando un po' di acqua addosso ad un tal B. B., il quale, per vendetta, fatti dieci passi dall'abitato, scagliò una pietra al Perotti Pietro, che pure era uscito dalla stalla, colpendolo al naso in modo da produrgli una ferita trasversale lacero-contusa, dichiarata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. L'Autorità giudiziaria sta ora procedendo in proposito.

STRAMBINO. — (Nostre lettere, 10 febbraio) — **Funerali del parroco.** — Una brevissima malattia portava a miglior vita il sacerdote Villa don Francesco, settantenne. Vero esempio di carità cristiana, don Villa consacrò l'intera ed operosa sua vita nell'educazione del popolo; fu saggio amministratore, provvido e conciliativo presidente degli Istituti strambinesi, e lascia un vuoto indimenticabile in quanti lo conobbero, particolarmente nella classe povera, per la quale fu un vero ed affettuoso padre. L'amore di cui era circondato lo dimostrò l'immenso concorso ai suoi funerali. Nessuno rammenta di averne a Strambino visto di eguali, e furono veramente imponenti. Il sindaco, colla Giunta gli impiegati governativi e comunali, gli alunni delle scuole coi rispettivi maestri e maestre, quelli dell'Asilo colle suore, la Società Agricola e quella degli Operai con bandiere e musica, vollero la rappresentanza. Il clero in massa, preceduto dalla Croce, seguiva il feretro, portato a spalle dai confratelli della Misericordia, che si alternavano ogni tratto. Dietro il clero, il sindaco, la Giunta, i consiglieri, gli impiegati, i maestri, le maestre, le scolaresche, le bandiere, la musica, e poi una folla immensa di popolo. Il cimitero era gremito di gente. Dopo le preghiere di rito, il sacerdote Bonino, vicario foraneo, lesse un commovente discorso, che fece piangere tutti i presenti. Il sindaco, a nome del Municipio, ringraziò il clero, le Confraternite, le Società, le Autorità, la popolazione tutta per l'imponente dimostrazione di affetto data alla memoria del compianto defunto.

BORGOFRANCO D'IVREA. — (Nostre lettere, 11 febbraio) — (Sicopix) — **Il rinvenimento di un neonato.** — Nella decorsa notte fu deposta contro il cancello d'entrata del nostro Cimitero una cassetta che, rinvenuta stamane dal becchino, venne aperta, rinvenendovisi il cadavere di un bambino di sesso maschile, nato prematuro, e cioè di mesi sette circa. Assunta testè l'Autorità giudiziaria, dall'autopsia fatta del piccolo cadavere, a quanto dicesi, risultò che il bambino nacque da circa tre giorni morto. Ad ogni modo si stanno ora praticando indagini per conoscere gli autori della clandestina e malvagia esposizione.

GATTINARA. — (Nostre lettere, 8 febbraio) — (Analisi) — **Il nuovo vicario.** — Ieri, favorito da una splendida giornata veramente primaverile, ebbe luogo il solenne ingresso e presa di possesso del nuovo vicario Andreolotti don Camillo. Il paese era imbandierato e pavesato per la circostanza con un ricco arco trionfale. Il Municipio si recò in pompa magna fino alla stazione; e qui si vuole da alcuno che il Municipio abbia peccato di soverchio zelo per l'Autorità ecclesiastica, mentre duri tuttavia l'impressione suscitata nel banchetto offerto all'onorevole Guelpa, nel quale il Municipio brillava per la sua assenza. Io però non solleverò la piccola vertenza alle proporzioni della grande questione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Riprendo il filo della narrazione. I bambini dell'Asilo erano guidati dalle buone insegnanti e dalla Direzione; c'erano i pompieri in alta tenuta, tutte le Confraternite con uno sterminio di congregati, non escluso il priore di Santa Marta, avv. Zanfalo.

L'Andreotti è una simpatica figura d'uomo: ha trent'anni, e servì per cinque anni l'esercito, essendo sergente di cavalleria, e qui a Gattinara ha diversi commilitoni. La bigotteria, qui molto numerosa, è in rivoluzione, ed il giovane vicario viene aspramente conteso dalle due fazioni.

— **Nozze illustri.** — Giovedì p. v. il nostro simpatico sindaco avv. Giuseppe Bonola impalmerà la gentile damigella Virginia Beribante. Vengo assicurato che queste nozze si celebreranno con festa e non senza beneficenza.

TRONZANO VERCELLESE. — (Nostre lettere, 11 febbraio) — **Una lapide a G. Lignana.** — Ieri, correndo l'anniversario della tanto compianta morte del prof. Giacomo Lignana, questo Municipio, attenendosi strettamente al preciso anniversario, che correva in giorno feriale, non credette di arrecare troppa pubblicità, epperciò fece le cose in famiglia, abbastanza bene e con decoro.

Verso le tre pomeridiane, sulla facciata della casa ove nacque il Lignana, radunossi il Municipio, la Società operaia, i reduci dalle patrie battaglie, una rappresentanza di queste scuole elementari maschili e femminili coi loro insegnanti, tutti colle rispettive bandiere, ed il Corpo musicale locale.

Alla presenza di quasi tutta la popolazione, il sindaco aperse la funzione leggendo un breve ma forbito riassunto della vita patriottica, politica e scientifica dell'egregio Lignana, che venne generalmente applaudito. Quindi, caduto il velarlo che copriva la lapide, si capì scoperto il pubblico la salutava entusiasticamente al suono della Marcia Reale.

Dopo un riverente saluto al marmo, l'onorevole avvocato Cognis, pretore della cessata Pretura di San Germano, sempre facile e brillante oratore, il valse della circostanza per prendere commiato da queste popolazioni, che durante il corso del suo ufficio ebbe a conoscerle di ottimo carattere, miti e patriottiche; si disse poi felice, prima di partire da questi paesi, di poter assistere alle onoranze ben degne che questo Municipio rende al pio insigne suo compaesano, al prof. Giacomo Lignana, erigendogli nella casa ove nacque una lapide in cui, dalla dotta e sonora penna del venerando filosofo canonico Morra, lustro del Vercellese, vennero brillantemente tratteggiati i meriti del grande patriota Giacomo Lignana.

Il popolo, applaudendo al concetto dettato, manda un saluto di riconoscenza a

tanze di varii paesi vicini e dal clero rendevano il corteggio interminabile. Chiudeva la mesta cerimonia un forbito discorso dell'estimio patrocinatore avvocato Ruzzetti, che cinquantenario ricordò le virtù dell'estinto.

Buona la parte musicale della messa cantata e ben diretto lo svolgersi del corteggio.

REATI E PENE

La condanna del curato.

Cuneo, 12 febbraio.

(BISALTINO) — La causa, che insieme alla curiosità veramente straordinaria destata nel pubblico, poteva, per la natura degli indizi e pel sistema di difesa adottato dal don Ghiglione nella istruttoria, presentare un certo interesse, lo perdette quasi totalmente di fronte alla confessione da lui fatta al dibattimento, confessione che rese superflua l'audizione di un gran numero di testi.

Avvinto nella cerchia delle prove circostanziate raccolte in questi ultimi giorni, in seguito a maggiori indagini istituitesi dalla Parte civile, fra cui l'accertamento che il don Ghiglione nel 27 agosto portato a Torino, dove si era fatto fotografare, l'assegni trovato il cambiato a Torino dal quale egli nel giorno stesso aveva cambiato L. 1000 di rendita delle cartelle del don Durbano, l'imputato si persuase essere miglior partito confessare la sua colpevolezza.

Ma la non fu, o almeno non parve potersi ritenere la confessione franca, esplicita dell'uomo ravveduto e quale un ministro di Dio richiederebbe alle anime che si presentano al tribunale della penitenza.

Egli infatti dichiarò che la busta della cartella eragli stata inconsciamente rimessa dal don Durbano, che nell'orgasmo per la sorpresa egli non aveva avuta la forza di resistere, e se no non appropriato.

Se pel ammise che la rendita di lire 500 trovatagli nella persona al momento dell'arresto e quella di lire 100 regalata alla figlia dell'albergatrice erano di provenienza del cambio fatto con quella del don Durbano, non volle dar contezza della rendita rimanente, che disse consegnata a persone di fiducia, di cui non fece il nome.

Quanto al certificato delle 17 azioni della Banca Nazionale disse di averlo distratto.

Tale sistema di difesa, combattuto dal P. M. e dalla Parte civile, non veniva accolto dal Tribunale, il quale riteneva il don Ghiglione responsabile di furto di venticinque cartelle del Debito pubblico per la complessiva rendita annua di L. 1070, e come tale lo condannava alla reclusione per anni cinque ed accessori.

Così ebbe termine questo clamoroso processo, che ha destata tanta curiosità in grazia essenzialmente della qualità della persona, perchè i don Ghiglione per buona ventura costituiscono una singolare eccezione fra i nostri ministri di Dio.

Presidente: Adorni; P. M.: Rovero; Parte civile: Siberi e Luciano; difesa: Cavaglià e Galimberti.

Per una operazione chirurgica.

(Tribunale Penale di Milano).

Intorno a questo processo, di cui ci siamo già occupati e che è finito ieri, ci scrivono da Milano, 12:

« Il processo per diffamazione intentato dal dottor B. Silva, professore di propedeutica medica all'Università di Pavia, contro la *Gazzetta Medica Lombarda* per un articolo ivi pubblicato, suscitò nelle sale giudiziarie vivissimo interesse, e per le persone dei contendenti e per le illustrazioni della scienza medico-chirurgica chiamate come periti e come testimoni.

« Il dott. prof. Silva, costituito Parte civile, dopo avere accordata piena ed assoluta facoltà di prova ai suoi avversari, presentò come periti i professori Bozzolo dell'Università di Torino, Novaro dell'Università di Bologna, Golgi dell'Università di Pavia.

« Era assistito dagli avvocati Boniforti di Milano e on. Nasi di Torino. La difesa della gazzetta imputata e degli editori citati era civilmente responsabili dagli avv. Gabba e Valdata.

« La udienza di ieri fu esaurita da pratiche di conciliazione, poi da due incidenti della Difesa, respinti dal Tribunale, poi dalle deposizioni dei professori Bozzolo, Novaro, Golgi, i quali concordemente attestarono della rara abilità del Silva e come medico e come chirurgo, della perfetta correttezza del suo operato in ordine ai fatti addebitatigli.

« All'udienza di stamane il presidente annunziò che il direttore della *Gazzetta Medica Lombarda* aveva rilasciato al prof. Silva la seguente dichiarazione di cui diede lettura:

« Premesso che il diritto e in corti casi il dovere di un medico chirurgo di eseguire una operazione è indiscutibile; premesso che è pure indiscutibile il modo con cui egli creda di eseguire la operazione stessa, salvo sempre ai giornali scientifici ed alle persone tecniche il loro apprezzamento scientifico ed obbiettivo in rapporto anche alla osservanza delle disposizioni regolamentari sulle cliniche universitarie, trattandosi di docenti;

« La *Gazzetta Medica Lombarda* dichiara che nell'articolo 4 luglio 1891 querelato dal dottore B. Silva non legittima tutela del proprio decoro, ad onta della intemperanza della esposizione, non intese discendere a tanto meno offendere la ricosciuta e piena rispettabilità come libero professionista, e come docente. »

« Udito ciò il prof. Silva rinunziò ad ogni ragione di danni; rinunziarono ad ogni onorario i di lui rappresentanti legali, fu preso atto formale in verbale della dichiarazione e dell'obbligo di inserirla nella gazzetta querelata. E la vertenza ebbe termine.

« Meglio così! »

ARTI E SCIENZE

L'*Andrea Del Sarto* a Brescia.

A proposito di questo novello trionfo del nostro bravo concittadino il maestro Baravalle, riceviamo, a complemento delle notizie telegrafiche inviateci subito dopo la spettacolo, i particolari che seguono:

« Brescia, 12 febbraio.

« Il teatro Grande presentava ieri sera un aspetto magnifico; eravi il pubblico scelto e colto delle grandi solennità quale mai s'era veduto così al completo durante tutta la stagione. Tutte le poltrone e la sedie occupate, la platea gremita, i palchi popolati dalle eleganti signore della più eletta società. Una viva attenzione ed un silenzio generale si produsse quando il maestro Disconzi salì sul suo scanno. Il preludio, ben eseguito e bene interpretato, è applauditissimo e se ne vuole il bis.

« Il maestro ha tre chiamate.

« La romanza del tenore colla quale si apre l'opera piace e frutta una nuova chiamata, quantunque il signor Sotorra, un po' per panico e forse anche perchè indisposto, non si abbia dato molto risalto. Piace il coro successivo e la frase di Andrea e la romanza di Lucrezia (signora Leoni), tanto che gli applausi obbligano il direttore a sostare alquanto. Il duetto seguente fra Lucrezia e Cordiani è molto compromesso dalla esecuzione: il tenore, paralizzato dal panico, si perde, il soprano si agomenta, ma fortunatamente si rimettono lo carreggiata, e se l'effetto del pezzo e la finezza che contiene non sono gustate appieno, il pubblico comprende i pregi della musica, e l'atto si chiude fra applausi e chiamate.

« Al secondo atto il successo aumenta. L'aria di Dalla riscalda l'ambiente, e quantunque questo non sia un pezzo staccato, la signora Stinco-Panizzi, che ha una voce bella e robusta e che canta con grazia e sentimento eccezionali, è obbligata a ripetersi; il duetto fra lei e Andrea produce l'effetto solito. Elettrizza il pubblico e bisogna bissarlo per intero. Quindi applausi lunghi ed entusiastici e parecchie chiamate al maestro ed agli artisti. Nuovi applausi salutano l'intermezzo, *pavana*, e dopo il concertato finale dell'atto secondo il maestro Baravalle ricevo una vera ovazione.

« La scena drammatica di Dalla nell'atto terzo è detta dalla Stinco con molta efficacia ed ha un vero successo, come pure strappa applausi e chiamate la scena successiva col tenore, non ostante la indisposizione di questo.

« Il baritono Wigley, che già aveva mostrato il suo valore nel duetto e nel concertato dell'atto secondo, si rivela fino a conclusione artista nella romanza, che è obbligato a ripetere, e nella scena finale della morte, che è ascoltata con silenzio religioso. Il sipario cala ed il maestro è chiamato ancora quattro volte alla ribalta. L'orchestra fu intonata, attenta, diligente. Ottimo si rivelò il maestro Disconzi, direttore e concertatore d'orchestra, e il pubblico gli fece dividere gli onori del proscenio coll'autore e cogli artisti. Ottimi i cori e molto bene istruiti. Messa in scena decorosa.

« Tutti i principali giornali d'Italia hanno corrispondenze che constatano il completo successo dell'opera. I giornali locali hanno parecchie colonne sopra questo argomento e dicono un gran bene della spartito. Pare che l'Impresa pensi a sostituire il tenore; così, tolti anche i nèi dell'esecuzione, l'opera sarà apprezzata e gustata in ogni sua parte e chiamerà, senza dubbio, pubblico numeroso per parecchie sere. Domani intanto secondo rappresentazione. »

Ore vissute.

(Commedia in tre atti di L. A. VILLANIS, *rappresentata per la prima volta al teatro Carignano la sera del* 12 *febbraio* 1892 *dalla Compagnia Pietriboni).*

Il conte Riccardo di Valserana (G. Pistriboni) nato di ricca e nobile famiglia, ha dato fondo al suo patrimonio ed ora vive in un lusso precario con lo incerto ricorso del giuoco. È uno dei tanti spostati a cui la nascita e l'educazione hanno dato la aspirazioni, mentre la vicenda della vita tolgono loro i modi di soddisfarle. Nella sua mente trova una sola regola, un solo freno: l'onore, in quel suo significato tutto speciale, ristretto, convenzionale che gli si dà fra certa gente; pronto a calpestare un affetto di famiglia, rispetta come sacro un debito di giuoco.

Della sua famiglia, del resto, egli non ha più alcuno; i genitori gli sono morti; di una sua sorella gli amici non hanno più contezza da tempo.

Al primo atto siamo in una sala di caffè, a Milano. Gli amici e le amiche di Riccardo, dopo..... galanti, fanno un gran chiacchierare ed un grande strepitare, mentre corre una grossa partita di giuoco fra Riccardo e il marchese Giulio di Castelfranco (A. Vitti). La partita si chiude con una perdita di cinquemila lire per parte di Riccardo. Ma Castelfranco non ha premura di essere pagato. Gli basta che Riccardo lo secondi nelle sue mire elettorali e lasci a sua disposizione, per qualche ora, il suo alloggio.

Castelfranco è ammogliato, e non saprebbe, altrimenti, come condurre a termine un'avventura galante.

Il primo atto si chiude mentre Riccardo consegna a Giulio la chiave dell'alloggio, e i loro amici, presenti, accolgono e salutano rumorosamente la promessa di pagare un pranzo, fatta da Giulio.

Al secondo atto, in casa di Riccardo, Castelfranco passa gli ultimi momenti di una breve d'amore con Maria (G. Pavoni), una gentile sartina innamorata di lui, che è venuta a quel suo primo ritrovo e che gli si è abbandonata. Ma Giulio, che ha dato convegno per le sei ai suoi amici in questo stesso alloggio, vede con inquietudine avvicinarsi quell'ora. Maria se ne accorge, si insospettisce, vuole da lui delle dichiarazioni che dissipino la sua gelosia, che la assicurino ch'egli la sposerà..... Giulio assicura, promette..... mentre in un *a parte* sfoga le sue impazienze, e contrappone le richieste di Maria alla propria condizione d'uomo ammogliato e di candidato alla deputazione..... Maria, intanto, dopo un passeggero accenno al mal di cuore di cui soffre, si tranquillizza e parte serena e fidente.

Dopo un breve monologo di Giulio, irrompono gli amici, vengono a prenderlo pel pranzo e, poi, pel veglione. Ma Riccardo trova su di un mobile un oggetto femminile: egli lo riconosce: ne chiede conto concitatamente a Giulio: e dopo una breve violenta, quando sono partiti gli amici, mentre Giulio, per giustificare la cosa, gli dice che si tratta di una donna qualunque, e che non metta mano di turbare per essa la loro amicizia, egli insorge, scoppia in un grido. « Ma quella donna io non sai chi sia! È mia sorella! »

Al terzo atto la camerata di Maria, la sartina amante di Giulio, la sorella di Riccardo di cui gli amici non avevano più contezza e che, nota appena al fratello, si nasconde, per le strettezze della fortuna, in quell'umile condizione, celando anche il proprio cognito. Riccardo è con essa: egli deve battersi con Giulio, il quale ha macchiato l'onore della sua famiglia: ma prima vuol sapere tutto dalla sorella, come già ha saputo dall'amante di lei. Egli rinfaccia a Maria il suo fallo: le annuncia il proposito di ucciderlo l'amante. Maria si ribella: che diritti di tutela sovra di lei ha questo fratello che le ha fatto rinunciare al nome di Valserana, perchè l'umile condizione di sartina, a cui la obbligava la miseria, non togliesse nulla al lustro del loro casato? Questo fratello, che la ha a poco a poco sempre più trascurata, dimenticata, quasi disconosciuta? Ella è tutta dell'uomo che la ama e che la sposerà..... A questa parola Riccardo scatta: no, Giulio non può sposarla, perchè egli è già ammogliato. Giulio deve battersi con lui, ed egli lo ucciderà, ora che colui sa che Maria, la fanciulla che ha disonorato, è sua sorella. Maria cerca invano di opporsi, e mentre entra uno dei padrini di Riccardo, che ha potuto rintracciarlo, e mentre Riccardo sta per partire, essa è colta da un altro accesso del suo mal di cuore, e muore in pochi istanti di una rottura d'aneurisma.

A questa commedia di L. A. Villanis il pubblico, che era molto affollato e dava un bell'aspetto al teatro, fece buon viso, applaudendo, al primo atto, gli esecutori; agli altri due anche l'autore, che volle ripetutamente, sebbene non senza qualche contrasto, al proscenio.

Noi che abbiamo salutato con simpatia questo primo lavoro di un giovane nostro concittadino, non vogliamo qui farne quella critica minuta e severa che si potrebbe, date tutt'altre circostanze; critica che, d'altra parte, sembrerebbe contrastare con il verdetto del pubblico, quale ieri sera apparve ieri sera. Certo il Villanis l'abbiamo potuto, alla prova scenica della ribalta, vedere i difetti del proprio lavoro, e saprà discernere quanta parte di quegli applausi debba venir assegnata alla simpatia od all'indulgenza che naturalmente spera un primo lavoro di un giovane. E nel appunto gli suggeriamo che un'altra volta eguali applausi suonino per lui un'approvazione illimitata e incondizionata.

L'esecuzione fu buona. L'insieme della scena a molti personaggi fu, sebbene un po' chiassoso, molto affiatato, rivelando anche l'intelligente cura dell'autore che mise in scena la sua commedia, onde tutti quasi personaggi si muovono bene non solo nel manoscritto, ma anche sul palcoscenico. Nelle altre scene bene la signorina Pavoni, in una parte difficile per la mimica, bene il Vitti, molto bene il Pietriboni.

La commedia si replica a richiesta questa sera.

Teatro Regio. — I manifesti di questa mattina annunziavano per questa sera (lettera *A* dispari) la *Gioconda* ed il ballo *Gretchen*; ma all'ultimo momento ci viene telefonata che causa una improvvisa indisposizione del tenore signor Durot, invece dell'opera di Ponchielli si eseguirà la *Walkiria* di Wagner, indi il ballo.

Lo spettacolo incomincierà alle 8 precise.

Teatro Gerbino. — Un vero teatrone ieri sera al Gerbino per festeggiare la signora Calligaris in occasione della sua beneficiata con i *Granatieri*. Tutto le sedie, le platee, le gallerie affollate tanto che non vi era più un posto, e molta gente dovette ritornare sui suoi passi.

Dal solito palchetto di proscenio assistette a tutto lo spettacolo la principessa Letizia con una dama ed un cavaliere d'onore.

La Calligaris fu fatta segno a frequentissimi applausi; dovette replicare parecchie volte gli stornelli e la canzone-duetto d'amore.

Dopo gli stornelli furono regalati alla seratante bellissimi fiori a mazzi e cuscini enormi.

Con la signora Calligaris divisero gli onori della serata gli altri artisti, segnatamente la signora Bernini, il Maresca, il Favi.

— Questa sera *Donna Juanita*, protagonista la signora Calligaris.

Teatro Alfieri. — *Les... dieux s'en vont.....* e se ne vanno anche le bestie più o meno feroci della brava Compagnia Amato; partiti i serpenti, i pappagalli, gli orsi siberiani, anche il famoso leone cavallerizzo sta per andarsene e stasera si presenta per l'ultima volta al pubblico del teatro Alfieri.

Pubblico avviatio, ecc., ecc.

Teatro Torinese. — Grandi feste furono fatte ieri sera, per la sua beneficiata, al cav. Gemelli come autore e attore nel *Carabiniè* e nelle altre produzioni del programma.

— Rammentiamo che questa sera al Torinese va in scena il lavoro del signor Alfonso Ferreri: *Socialista*, lavoro che ebbe fortuna a molti mani e 60 repliche.

Ai giovane autore auguri.

Teatro Rossini. — A questo teatro la serata del bravo artista cav. Tancredi Milone ottenne un successo di festosa ilarità e di applausi nella commedia del Bersezio: *Casa Minuti*, che l'attuale Compagnia rappresentava ieri sera per la prima volta.

Vi si distinsero il sopratutto, che venne salutato da un caloroso battimano al suo presentarsi sulla scena, la Alessio, il Viale, ecc. Piacque pure il bozzetto del Romano: *Per l'America*, che la Compagnia interpretò con impegno.

Il concorso pel monumento ad Amedeo. — L'*Italia* di Milano reca in data di oggi la seguente informazione:

« Vi telegrafo una primizia.

« Stanotte verso le dodici la Giuria, dopo lunga discussione, votò la proposta dettata da Camillo Boito riguardo i bozzetti del monumento al principe Amedeo, cioè deciso di invitare i sei concorrenti Calandra e Bistolfi di Torino, Tadolini di Roma, Marazzani di Piacenza, Romanetti di Firenze e Ximenes di Urbino, *a ripresentare* i loro bozzetti entro sei mesi, modificati od anche con concetto artistico diverso, assegnando ad essi un premio, credo, di mille lire in denaro.

« I sei bozzetti di detti autori erano quelli che io, nella mia rivista, notai essere i migliori. »

Una eguale notizia è stata mandata al *Caffaro* di Genova e viene pubblicata da un giornale di Torino.

Non sappiamo quanto di vero o di probabile vi sia in queste notizie dal momento che, secondo ci risulta, la Giuria deve ancora radunarsi domenica mattina per una deliberazione definitiva, e la sua relazione non sarà presentata che nel pomeriggio al Comitato esecutivo, al quale spetta l'ultima parola e l'apertura delle schede per il riconoscimento dei nomi.

Queste notizie intanto sono accompagnate da parte del *Caffaro* dai seguenti commenti:

« Sempre così! Per non disgustare nessuno si premiano tutti, e l'artista di vero merito trovasi a lottare contro interessi che nulla hanno a che vedere con l'arte.

« Questa volta poi la cosa è resa ancor più ridicola dopo quell'invito a *rifare, trasformare*, mischiare l'opera premiata. Oh sapienza delle Commissioni! »

Noi crediamo che qualsiasi commento sia inopportuno e intempestivo finchè non sarà noto il verdetto della Giuria e con esso la motivazione che spieghi le ragioni che possano averlo ispirato in un senso o nell'altro.

Una commedia di Mario Leoni a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 13: « Ieri sera al teatro Manzoni ha avuto ottimo successo la commedia di Mario Leoni *In nome della legge*, rappresentata dalla Compagnia Dominici. Questa sera si replica ».

Salone-Caffè Romano. — L'O'Kill, ventriloquo unico nel suo genere, continua ad attirare sempre più numeroso pubblico a questo salone, distinguendosi in special modo per le scene umoristiche e per la singolare sua abilità a dar vita a quei suoi fantocci, a cui non manca neppure la parola.

Questa sera l'applaudito artista Fregoli canterà una recentissima canzonetta in dialetto piemontese, parole di *Albert*, musica di *Colombin*.

Musica al pubblico. — La Banda municipale replicherà domani dalle 2 alle 3 1/2 in piazza Castello il *pot-pourri* del *Lohengrin* eseguito domenica scorsa nella Galleria Subalpina, ed eseguirà per la prima volta una fantasia sulla *Cavalleria Rusticana*.

Dalle 3 alle 5 in piazza San Carlo darà concerto il Corpo di musica militare.

Gazzetta Letteraria settimanale. — Sommario del N. 7 di sabato 13 febbraio:

La preparazione alla grande impresa nazionale, di G. C. Molineri. — *Il pappagallo di Costanzina*, di Angiolo Silvio Novaro. — *Causerie du crépuscule*, di Gustavo Balsamo-Crivelli (versi). — *Un artista americano*, della Contessa Lara. — *Fra romanzieri e novellieri:* (Butti, Vertua Gentile, Olivieri Sangiacomo, De Roberto, B. De Lora), di Giuseppe Depanis. — *Bibliografie*. — *Giuochi*. — *Scacchi*.

CRONACA

Carità del sabato. — Ancora una volta possiamo compiacerci di riscontrare vero il detto del Vangelo: « Seminate, e raccoglierete ».

Ricordano i nostri lettori le brevi parole con le quali accompagnavamo sabato scorso alcune offerte pervenuteci in memoria di care persone estinte? Un segreto sollievo, scrivemmo allora, addolcisce lo schianto di quei giorni angosciosi: un sollievo che nasce dalla coscienza di associare una cara memoria ad una nostra opera buona.

Ed oggi ecco altre offerte venirci a provare ancora una volta quanto sia dolce, quanto sappia di divino questo sublime conforto della carità. Il tornare di un anniversario doloroso è una di quelle ricorrenze di trigesimo che una pietosa consuetudine ha consacrate, ispirano due delle offerte che quest'oggi possiamo registrare. Tutto il profondamente umano il sentimento a cui noi facevamo appello!

Così, insieme con le preghiere che i credenti fanno elevare dal sacerdote, accompagneranno e benediranno quelle care memorie i voti fervidi e riconoscenti dei poveretti beneficati per onorarle in modo degno di esse.

In settimana ricevemmo:

M. L. S., nella ricorrenza di un triste anniversario, L. 50 — 11 febbraio. Prima trigesima della morte dell'amatissimo padre. E., L. 5 — Signora M. D., L. 15 — Signora A. B., L. 3 — C. L., L. 10 — G. D. M., L. 5 — Per un presepio di famiglia, C. P., L. 5 — X. Y. Z., L. 6 50 — M. N. P., L. 5 — D. C., L. 1 50 — F. E., da Asti, per la ricuperata salute di un fratello, L. 5 — B. C., L. 3 — A. B. B., L. 10. Totale L. 125.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

845. — Due poveri vecchi, marito e moglie. Il marito lavorò sempre indefessamente da operaio calzolaio, ma ora la vista si è indebolita e non trova più da fare. La moglie, più attempata ancora del marito, soffre di anemia ed entrambi versano in condizioni miserabilissime.

847. — Una vecchia malaticcia, senza beni di fortuna e senza appoggio, ospitata per tratto di buon cuore da un portinaio.

848. — Una donna quasi cieca con quattro figliuoli in tenera età ed il marito fuori di Torino in cerca di lavoro.

849. — Una donna affetta da malattia incurabile senza mezzi ed incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

850. — Un povero veterano del 1848-49 con la moglie vecchia ed inferma senza mezzi.

851. — Una donna con quattro bambini ed il marito disoccupato, priva affatto di mezzi di sussistenza.

852. — Una donna da oltre due anni affetta da malattia cronica e perciò nell'impossibilità di lavorare.

853. — Un povero operaio senza lavoro con quattro figli in tenera età e la moglie la quale, dovendo accudire i piccini, non può recare alcun aiuto alla famiglia.

854. — Una vedova in età avanzata senza mezzi e con un figlio, che è il suo unico sostegno, all'ospedale.

855. — Un'altra vedova con quattro figli, di cui il maggiore ha quindici anni e si trova disoccupato per mancanza di lavoro, versa pure in gravi strettezze perchè sprovvista di mezzi.

Così, insieme con le preghiere che i credenti fanno elevare dal sacerdote, accompagneranno e benediranno quelle care memorie i voti fervidi e riconoscenti dei poveretti beneficati per onorarle in modo degno di esse.

L'agitazione degli operai disoccupati. — Gli operai disoccupati si riuniranno anche ieri alla Camera del lavoro, e alcuni oratori tennero dei discorsi alquanto infiammati, mentre al di fuori pattugliavano carabinieri ed agenti di P. S. in uniforme ed in borghese.

Infine i disoccupati decisero di recarsi in massa al Municipio a chiedere lavoro, e allora. — verso le 4 pom. — tutti gli adunati uscirono all'aperto e si avviarono — in colonna, tutti, lentamente — per il corso Vittorio Emanuele II verso il corso Re Umberto.

Gli agenti della pubblica forza si concentravano a loro volta precedendo la massa operaia, e ai crocicchi dei corso Re Umberto sbarrarono la strada.

Un funzionario di P. S., ciuta la fanfara, avvertì i disoccupati della prima fila che non potevano lasciarli proseguire. E subito uno squillo di tromba intimò lo scioglimento.

Gli operai ritrassero la strada, seguiti da guardie e carabinieri, fin presso lo steccato del monumento a Vittorio Emanuele, dove l'attruppamento potè completamente sbandarsi.

Nessun altro incidente e nessun arresto. Tanto meglio!

È però probabile che oggi i disoccupati si adunino un nuovamente.

Altri operai rimpatriati. — La Questura ha provveduto, nelle ultime ventiquattr'ore, al rimpatrio di altri sette operai forestieri senza lavoro.

Torino danzante. — Mano a mano che il tempo inesorabile passa con la sua grande ala nel carnevale, questo procura di non lasciarsi prendere la mano dal calendario e si abbandona con lena vigorosa al tripudio della danza. I giorni dedicati al culto di Tersicore durante il carnevale sono il sabato e la domenica.

Stasera infatti si balla alla Scribe, dove ha luogo uno dei consueti e tradizionali veglioni che vanno sempre più rallargandosi al Nazionale, dove ha luogo il veglione della Società Filarmonica del R. Parco; al Circolo San Salvario, e in tanti altri Circoli cittadini.

Domani poi si ballerà al Circolo Indipendente, al Circolo Centrale, a Circolo Canavesano, ecc., ecc.

E avanti, che va benone!

Circolo Indipendente. — Domenica, 14 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo il solito *trattenimento famigliare danzante*, con facoltà ai soci di chiedere biglietti d'invito, rigorosamente personali, per le famiglie e persone di loro conoscenza.

Un bel caso di distrazione. — Avanti ieri sera, 11 corrente, uno sconosciuto abbandonò una giovenca che potrà valere 200 lire circa nel cortile di casa Falchero fuori la barriera di Milano e non è più ritornato a riprenderla. Fu ritirata da corso signori Vercime Carlo.

Rimentriamo una giovenca come si dimenticherebbe il fazzoletto da naso non capita tutti i giorni!

Una specie di aggressione. — Ieri sera, verso le ore 6, Truchiero Andrea, d'anni 47, carrettiere, transitava sul corso Regina Mar., sella in cassetta di un carrettone; quando fu all'altezza della casa N. 110 due ladri gli rubavano dalla parte posteriore del carro un sacco contenente burro ed altri commestibili. Il Truchiero, accortosene, tentava ricevere la sua roba dalle mani del ladro che l'aveva ghermita una frustata. Non l'avesse mai fatto, che l'altro venne subito in soccorso del compagno e con un sasso diede un colpo tale al Truchiero da produrgli una grave ferita presso l'orecchio sinistro. Compiuta la sua impresa, i due galantuomini fuggirono.

Il Truchiero se ne tornò a casa sua in via Beaumont, N. 7, ma più tardi, verso le ore 10, dovette farsi condurre con una vettura alla farmacia Muratore in via Garibaldi. Qui fu consigliato di andare all'ospedale, e due guardie municipali lo accompagnarono a quello di San Giovanni dove fu ricoverato.

Ladro arrestato. — Le guardie di P. S. arrestarono certo P. Michele, d'anni 20, perchè autore di furto continuato di fogli di carta-vetro e diamanti per vetrai in danno del proprio padrone Franco Vincenzo, abitante sul corso Regina Margherita, N. 129.

Le gesta degli ignoti. — Gli ignoti visitarono la scorsa notte il negozio di commestibili di Giampero Carlo, di anni 38, sito in via Napione, N. 32, ma andarvi tanti generi per l'importo di L. 200, e l'abitazione di Guglielminetto Giuseppe, d'anni 28, in via Barbaroux, N. 24, rubandovi pochi vestiari e danaro per un totale di lire 30 circa.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso fra i Coristi teatrali di Torino. — La veglia danzante con un ballo di beneficenza, che doveva darsi nel locale sociale, avrà luogo invece nel locale della Società dei *Fattorini di commercio*, gentilmente concessa.

Circolo Capimastri-Decoratori (via Botero, 2, piano primo). — La sera di sabato, 13 corrente, avrà luogo una veglia danzante. Le adesioni si ricevono alla sede.

Fratellanza Artigiana. — Assemblea questa sera, 13 corrente, ore 8 1/2 col seguente ordine del giorno: 1° Ammissioni a soci; 2° Insediamento dei nuovi membri di Direzione eletti; 3° Comunicazioni importantissime.

La Rimembranza. — La Presidenza della Società La Rimembranza, Borgo Po, invita per stasera, 13 corrente, ore 9, la due sezioni (maschile e femminile) in seduta straordinaria per un importante ordine del giorno.

La Costituente, Società cooperativa di costruzione operai muratori di Torino (via Bertola, 17, piano 1°) avverte i compagni d'arte di sollecitamente farsi inscrivere per eleggere domenica, 14 corrente alle ore 2.30 pom., il Consiglio amministrativo. Le sottoscrizioni si ricevono sino alle ore 12 di detto giorno.

La Società « La Fratellanza evangelica » è convocata per domani, domenica, ore 4 1/2 pom., nel solito locale via Pio Quinto, N. 15.

Società operai armaiuoli. — Adunanza questa sera, ore 8 1/2, per un ordine del giorno di massima importanza.

SPETTACOLI — Sabato, 13 febbraio.

REGIO, ore 8 — Lottery A dispari (Impresa Cesari) — *La Walchiria*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Ore vissute*, commedia. — *Un chiodo nella serratura*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Venere e Cupido*, vaudeville. — *Il sposo del mare*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Socialista*, commedia. — *Le malattie d'amore*, comm.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetti) — ore 8 1/2 — *La torre di Babele*, ballo — *La portatrice di pane*, dramma.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. O'Kill, ventriloquo. Mary Dica, canzonettista francese. Kiss, cantante ungherese.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MORTI: Chambon Clue., d'anni 70, di Méry, Sav. Vachino Margh., id. 54, di Settimo Rottaro, camer. Gilio Maria n. Mautica, id. 21, di Bibiana, ocellr. Rosetto Stefanina n. Castelotto, id. 60, di San Gillio. Grosso Emilia n. Viviani, id. 47, di Verona. Rovasio Lorenzo, id. 9, di Torino. Gariglio Margherita, id. 12, di Torino, scolara. Nesso Giulia n. Chieri, id. 72, di Torino. Mellinare Vittorio, id. 15, di Torino, scolaro. Frochio Rosa, id. 42, di Torino, sarta. Serra Marina, id. 18, di Pettinengo, scolara. Ragozzi Gio. Antonio, id. 69, di Colma di Valduggia. Olivero Giuseppa n. Boot, id. 63, di Torino, sarta. Cocirio Ferdinando, id. 38, di Robella, cantoniere. Borio Luigi, id. 15, di Breganze, mendicante. Rey Ugolina, id. 82, di Torino, cucitrice. Tracq Rosa, id. 77, di Torino, senza. Più 23 minori di anni 7.

Totale compreso 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), febbraio*		11	12
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	51 40	51 25
» — per marzo	»	50 25	50 —
» — a 3 mesi da marzo	»	50 10	50 75
» — a 4 mesi da maggio	»	50 80	50 90
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Grano rosso 62 disp.	»	26 25	26 25
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr	40 80	40 75
» a 4 mesi da maggio	»	42 25	42 10
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera) febbraio*		11	12
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	2,000	1,500
Importazioni	»	6,000	21,000
Americani a conseguare			
pel corrente	D.	3 47/64	3 50/64
per marzo-aprile	»	3 50/64	3 56/64
per maggio-giugno	»	3 60/64	d —
per luglio-agosto	»	3 63/64	d —
Cotoni americani in rialzo di 1/16.			
HAVRE *(sera) febbraio*		11	12
Cotoni — Venduto	Balle N.	2,000	1,800
Mercato fermo.			
Caffè — Venduto	Sacchi N.	28,000	30,000
Mercato calmo.			
MANCHESTER *(sera), febbraio*		11	»
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti			
ANVERSA *(sera), febbraio*		11	12
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 7/8	16 —
» pei 4 mesi ultimi	»	15 0/8	15 6/8
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio.

	11	12
Cambio su Londra	D. 4 85 6/4	4 85 6/8
» su Parigi	» 5 18 0/2	5 18 6/8
Petrolio Standard White	C. 6 40	6 40
» » a Filadelfia	» 6 35	6 35
Cotone Middling	» 7 3/16	7 3/16
» » a New-Orleans	» 6 5/8	6 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 27,000	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 20,000	10,000
» pel Continente	» 21,000	18,000
Entrata cotoni in settimana	» —	184,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» —	81,000
» pel Continente id. id.	» —	91,000
Deposito nei Porti dell'Unione	» —	1,223
Frumento rosso	D. 1 01 1/8	1 05
Grano turco	» 0 60	0 50
Farina extra	» 4	4
Noli cereali per Liverpool	» 2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato pesante.		
» — Rio fair	C. 14 7/8	14 7/8
» — » N. 7 corr.	» 13 70	13 70
Zucchero Mocabado N. 12	» 3 7/16	3 7/16

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fase della luna nel corrente mese* — 9 P. Q. — 16 L. P. — 24 U. Q. — 29 L. N.

Sabato 13 — 44° giorno dell'anno — Sole nasce 7.35 tr. 5.42 — *Santa Giuliana vergine.*

Domenica 14 — 45° giorno dell'anno — Sole nasce 7.33, tr. 5.41 — *San Valentino prete.*

Osservatorio di Torino. — 12 febbraio. Temperatura minima all'aperto al nord in gradi centesimali minima —1,6 massima + 9,0

Min. della notte del 13 + 0,4. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Settimo Torinese, 11 febbraio 1892.

Commossi per la solenne dimostrazione data alla memoria del compianto

Cav. Giuseppe Patetta

dall'imponente corteo che ne accompagnò la salma all'ultima dimora i figli ringraziano tutti coloro che vollero rendere al Padre loro questo pietoso tributo di stima e di affetto, unico conforto in tanta sventura.

Ringraziano in particolar modo la Società militare, accompagnata dalla rispettiva musica, la Direzione dell'Asilo infantile, il Cav. Gallo, che mandò in massa le sue operaie, e tutti gli amici che con la loro presenza e con splendide e rare corone resero più imponente il numeroso corteo.

Chiedono intanto venia a tutti coloro cui, ella loro tristissima circostanza non fosse pervenuto il doloroso annun

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Cervere

Popolazione 2230 abitanti, divisa in varie borgate, piccola parte in collina.

Per volontaria dimissione trovasi vacante la **Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica.**

Lo stipendio complessivo è di **L. 1600,** soggetto a ritenuta della tassa di ricchezza mobile e così distinto: L. 1500 come Medico-Condotto e L. 100 d'indennità quale Ufficiale sanitario.

La tariffa delle visite per gli abitanti non poveri è fissata nel capitolato.

È obbligatoria la residenza in questo Capoluogo.

Il capitolato trovasi visibile presso questa Segreteria.

Presentare a questo Ufficio le domande entro il 20 febbraio corrente, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Diploma; 3. Fedina penale; 4. Certificato di moralità; 5. Certificato di sana costituzione fisica, e tutti quei documenti che crederanno necessari.

I documenti ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data recente.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° marzo 1892.

Cervere, 8 febbraio 1892.

Il Sindaco
840 DAVICO STEFANO.

Si avverte il pubblico che la sig.a Angela Giacchetti, avendo testè fatto ritorno in Italia, ha aperto un Gabinetto di emicrania e manicure, e guarigione delle unghie incarnate. — Via Milano, n. 10, piano 2°, Torino. O 871

Da affittare via Botero, 15:

Alloggio signorile al 1° piano di 8 membri con cucina particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. – Altro al 6° piano di 6 membri e cantina. – Altro al 3° piano di 3 membri e terrazzo. O 845

Locale ad uso negozio

con fanciullo, da *rimettere* sotto i portici di via Nizza. — Dirigersi ad Enrico Freche, via Nizza, 11, Torino. O 851

Da affittare al presente

diversi **locali** con forza motrice. Rivolgersi in **Torino** al sig. LAURENTI CARLO, Barriera Martinetto. O 852

Cederebbesi

avviatissima fabbrica Industria Lanifera occorrendo ai fabbricatori poca parte di capitale.

Scrivere al N. 44 e 836, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Distinta signora proporrebbe seria e conveniente occasione di matrimonio a signore dabbene. Si preferisce impiegato o ex-militare. Non si risponde se non si conosce età e condizione. Si tratta direttamente. — Scriv. Anselmi C. 19, fermo Posta, Torino. O 806

Segretario Geometra

serio referenze, disponendo di parecchie ore dalla giornata, cerca segreteria di casa o lavori di disegno. — Scrivere al N. 855, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

abilissima **cameriera,** bella presenza, per signora sola. **Eccezionali** buonissima referenze.

Scrivere **subito** fermo Posta, A. M. 2. O 856

Cercasi Socio gerente

per primario Stabilimento di *generi alimentari.* Stipendio ed utili a convenirsi. Versamento quota non eccedente la lira settemila.

Scrivere al N. 35 e 835, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Persona trentenne, attualmente impiegata, praticissima commercio, desidera impiego Casa seria, anche quale viaggiatore. Referenze di 1° ordine. Cauzione. Offerte al N. 865, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia DIDERICO
via Roma, 17, Torino.
10

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

È una accurata preparazione il cui uso ormai è così generalizzato, e le cui indicazioni sono così note, come conosciutissimi ne sono gli splendidi effetti medicamentosi, che ci dispensiamo dal descriverne le virtù curative. Da parte nostra diciamo soltanto che appunto per la loro efficacia, la richiesta delle nostre Pillole di Catramina si è fatta così incalzante anche dall'estero, che si è costituita una potente Società inglese, la « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » con sede in LONDRA (Holborn Viaduct, E. C., 64) per diramarle da quel grande centro con maggiore rapidità in ogni parte del mondo.

Durante l'influenza, tanto in Inghilterra quanto in Italia si potè riconoscere che le Pillole di Catramina Bertelli servono mirabilmente come preservative e come curative dell'Influenza, nonchè

Contro le tossi ed i catarri susseguenti all'Influenza.

Ecco i giudizi di alcuni tra i più reputati nostri medici:

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indebolitti, cui per ragioni fisiche o morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia. »

Torino, 2 aprile 1883. Dott. **Giuseppe Berruti,**
Professore della R. Università di Torino
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... nei molti casi pratici in cui per circa due anni prescrissi le Pillole di Catramina Bertelli trovai sempre che esse sono un ottimo rimedio contro le bronchiti, bronco alveoliti, catarri bronchiali specialmente acuti, tosse convulsiva, catarri vescicali, ecc..... »

Milano, 23 giugno 1889. Dott. Cav. **Amleto Carpi,**
Medico Municipale.

« ..... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale, ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione delle forme acute. — Esse sono assai ben tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie, e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale..... »

Torino, 29 marzo 1888. Dott. Comm. **Enrico Morselli,**
Professore della R. Università di Torino.

« .....Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indiscutibilmente nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta o cronica e negli stessi catarri dei vecchi.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte adulcorato od in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino, 22 maggio 1883.

Dott. Comm. **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino.
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un'ottima preparazione che risponde egregiamente nel vincere lo stato catarrale delle vie bronchiali, sia primitivo, sia secondario, anche a periodo acuto non completamente estinto, perchè calmanti, e non alterano le funzioni digerenti, essendo ben tollerate anche alla maggior dose..... »

Milano, 14 gennaio 1889.

Dott. **Malacchia De Cristoforis,**
già Medico Primario dell'Ospedale Maggiore,
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime..... »

Bologna, 29 ottobre 1888.

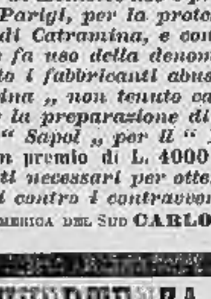
Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Dirett. dell'Ospedale Sant'Orsola, Deput. al Parlamento.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO.

IMPORTANTE. **Le vere Pillole di Catramina Bertelli si vendono soltanto in scatole originali, intatte, avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso non possono essere che una dannosa mistificazione. — Costano L. 2,50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9,50 franco di porto. Inoltre abbiamo ora messe in vendita le**

SCATOLE MEDIE DA L. 1,50

Premio di L. 4000. ***Il favore con cui vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori Medici, dagli Ospedali, dai Congressi Scientifici e dal Pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di " Catramina „ per applicarlo ad altri prodotti. — Avvertiamo pertanto che il motto " Catramina „ è stato creato dalla Ditta* A. Bertelli e C. *di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima: che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta medesima, la quale coll'appoggio dell' " Union des Fabricants „ di Parigi, per la protezione internazionale dei brevetti procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di " Catramina „ rammentando altresì che la Legge colpisce non soltanto i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente di " Catramina „ non tenuto calcolo della buona fede. — Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione di etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il " Sapol „ per il " Piticcor „ e per le altre specialità della Ditta A. Bertelli e C., la quale pagherà un premio di L. 4000 a chiunque le procurerà tutte le prove e documenti necessari per ottenere una certa condanna nelle spese e pieni danni contro i contraventori di cui sopra.**



Premiato al XII Congresso Medico di Pavia 1881 ed al Congresso di Igiene di Berlino 1882; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Esposizione di Roma 1887-88; Universale di Anversa del 1885. — La pillola contiene catramina (speciale olio di catrame Bertelli) Pirid., Menthol., Tolut. Papaverin. Aqu. q. Cataletta brev. Giovedì ore antimeridiani 8 alle 9 ant. Gabinetto antisifilitico (di Pelvet Hyrtl) segue Pelle antisifilitiche! 5/10 Liquorino. Gratuito. Gratuito. Bicchierate per Sifilide parassitaria. Reinesia. Balneo Turk. Privato medici alla Esposizione Internazionale di Milano 1881, Commendatore di Gilbert 1888.

010 CONCESSIONARI PER L'AMERICA DEL SUD **CARLO F. HOFER & C.** DI GENOVA

!! AVVERTENZA !!

Bosticceria in famiglia, di cacao, pasci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas a carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.

Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***

Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso – inglesi. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc.

— ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazione. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.

N.B. *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* M13

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI

la **PILLOLE NEGROTTO**
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Feland., Bellad., Stram., Lobel. e altre)
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. - In Torino** *presso la farmacia* Turisco. H 692 M

VILLACABRAS

SORGENTE PURGATIVA NATURALE
OPERANDO MEDIANTE PICCOLE DOSI.
Dose **lassativa:** Un terzo del flacone;
Id. **purgativa:** Metà del flacone.
Eccellente preventivo in tempo di epidemie alla dose giornaliera o bi-giornaliera di 3 a 4 cucchiai alla mattina, lavando gl'intestini liberi e la testa sana. — **In tutte le Farmacie.** 183
Ingrosso { COSTANZO G.° Figlio, piazza Castello, 19 / PAISSA F.lli, piazza San Carlo, 6. } Torino.

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al venne esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Rifiutare ogni falsificazione.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacie Tarizzo, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Pinta, piazza S. Giovanni, 9; Mondavio e Prano via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 49 M

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatori** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Rosegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro attualmente in uso per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 20 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** *funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero.* — **Prezzi eccezionali.**
ROSEGOTTI LORENZO 11
TORINO — *Via Ponte Mosco, n. 37, casa propria, e via Garibaldi, 28*

NON PIÙ

TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'Illustre Prof. LEOPARDI, hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lan**

per combattere le **tossi catarrali,** le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 millig. di estr. Tolano o di estr. acquoso cocciol. 0 millig. 25 ipecacuana e Balsamo Tolù q. s.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli Davanzi e Bossi, Firenze. — Carlo Erba, A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gaudolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Istituto **ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 38-2.10

D' LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e fasciature per le deviazioni spinali. 67-5
Via Pio Quinto, num. nuovo, piano primo, dalle 2 alle 5.

Potente Concime per i prati.

Torba proveniente dalla crivellazione e pulitura dei grani e lire ... il quintale, sul vagone a **Feltrinelli.**
Dirigersi presso TAVOLAI e C°, corso Vittorio Emanuele II, 44, **Torino.** O 815

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno degli suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usisi attualmente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne

si vende in tutte le Farmacie.

31 2005 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di **E. MASSIMINO,** via Cavour, 17 — **Torino.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo,** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** e tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Ed ora per rifiuta del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 197

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo [illegible] di bellezza, di forza e di carne.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50. 897

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino** dal sig. BACHER R., profum., piazza Carlo Felice. Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.**

BANCA DI TORINO

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 14,058,200

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento del **settimo decimo** di L. **50** sulle Azioni sociali da eseguirsi metà, e cioè: L. **25** dal 5 al 10 aprile 1892;
lo residuo » **25** dal 5 al 10 luglio 1892.

I versamenti suddetti si faranno:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » *A. Chenevière et C.;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*

Torino, il 4 febbraio 1892.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per norma degli Azionisti si richiama l'articolo sesto dello statuto del seguente tenore:

« Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 5 per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale, senza pregiudizio del diritto di far vendere le Azioni a tenore di legge e costringere l'Azionista al pagamento.

« A questo effetto il domicilio di ogni Azionista s'intende stabilito nella Sede della Società. » 789

Congregazione di Carità di Alessandria

AVVISO.

È aperto il concorso per titoli al posto di **Chirurgo primario** ora vacante in quest'Ospedale Civile.

Sono quindi invitati gli aspiranti a tale posto di far pervenire, a tutto il 15 marzo prossimo, alla Segreteria di questa Congregazione di Carità, le relative loro domande estese su carta bollata da centesimi 50, corredate dai seguenti documenti:

1. *Diploma per l'esercizio della Medicina e Chirurgia rilasciato da una delle Università del Regno;*
2. *Fede di nascita;*
3. *Certificato di penalità;*
4. *Certificato di buona condotta;*
5. *Certificato di sana costituzione fisica;*
6. *Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti credessero di presentare nel loro interesse.*

Spirato il termine anzidetto, la Congregazione procederà ad esame le presentate domande, ed addiverrà alla nomina.

Gli emolumenti ed obblighi tutti inerenti a tale posto risultano dal vigente Regolamento Sanitario, deliberato da questa Congregazione di Carità in seduta del 14 giugno 1890, ed approvato da questa Giunta Provinciale Amministrativa con Decreto in data 30 novembre successivo, visibile presso la Segreteria di detta Congregazione nelle ore d'ufficio.

Si rammenta che, a termini del succitato regolamento, l'aspirante che verrà nominato al succennato impiego durerà in carica per anni otto, e può sempre essere riconfermato. Giunto però al 65° anno di età, cesserà senz'altro di far parte del personale sanitario dell'Ospedale.

Alessandria, addì 8 febbraio 1892.

918 *Il Presidente:* SPANTIGATI Cavalr. CARLO.

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:

Vasto locale ad uso conceria di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Bodalis Angelo in **Vigevano.** O 916

Caldaie e Motori a vapore

per INDUSTRIA

Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza

PRONTI in MAGAZZINO

PRESSO L'INGEGNERE

ENRICO GIOVANNI 903

TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.

Reincanto di stabile in Torino.

All'udienza del **7 marzo 1892** del Tribunale Civile di Torino, ore 9 antim., si procederà a **nuovo incanto,** in seguito a ribasso di 6 decimi sul prezzo di stima, di **casamento** in **Torino,** corso Oporto, n. 15, di piani 7, vani 205.

L'asta è aperta sul prezzo di **L. 160,724.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi in **Torino** all'avvocato GIUSEPPE DE VECCHI, via Santa Teresa, n. 21 598

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO O 100

Scelto e variato assortimento di gioielleria e bigotteria in oro ed argento fino garantito.

Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

OLIO D'OLIVA
di olive scelte
Lire 15 il mirria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 704

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica HATTI e PARAMATTI in TORINO.